INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 17, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Arrivano non ricevi

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Ut. postale) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA POLITICA AFRICANA NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO

Dopo la eloquenza pastosa e diffusa del Mancini alla Camera, abbiamo avuto le dichiarazioni stringenti e precise del Robilant al Senato.

Il confronto dei due discorsi mostra la diversità dei due ex-ministri e delle due loro politiche africane. Il Mancini intraprende una politica coloniale animato dai migliori intendimenti che possa avere un bravo professore di diritto internazionale; ma, un po' illuso dalla sua fantasia e dalle sue speranze, si affida ad un programma, magari bello, generoso, ma un po' campato in aria. Egli fonda il diritto di occupazione nel dovere e nel diritto di imporre, magari colle armi, i benefizi della civiltà ad un popolo barbaro; e, immemore del motto latino che *os inviotis beneficia non conferuntur*, crede, colle buone parole, colle note diplomatiche, colle lezioni di galateo, colle ambascerie recanti doni e colle carezze, di amicarsi quelle genti la cui barbarie gli dà ragione di conquista.

Il Robilant invece non ha illusioni, non ha utopie, non ha speranze rosee di un avvenire pacifico. Trova avviata una spedizione che a lui pare avventurosa; ne studia le fasi di fronte, ne scerne i pericoli, e si sforza di studiarli e di cansarli. Il suo occhio pratico, addestrato, mira più all'Europa che al di là dei mari; non si lusinga di poter fare la politica europea in Africa; e in Africa bada solamente a spicciarsi come meglio e più presto può per aver le mani libere in Europa. Per questo trova in Abissinia dei nemici da temere più che dei fratelli da amicarsi, e interrompe relazioni, ambasciate e smette speranze di buona vicinanza.

Le due politiche sono assai differenti senza dubbio; più brillante e seduttrice l'una, ma molto più pratica e più prudente l'altra. La politica dalle imprese fantasiose e nuove può dar gran nome, non sempre grandi frutti, spesso grandi e fatali disillusioni; la politica pratica che valuta i fatti e gli uomini per quel che sono e non per quello che dovrebbero essere, questa politica vassoda una grandezza, se c'è, può anche crearla, sebbene lentamente, se non c'è; ad ogni modo evita pericoli ed amarezze, ed accresce il credito e la forza di uno Stato, perchè anche nella società internazionale, non a chi incomincia, ma a chi persevera arride la fortuna e tocca il premio.

Senza dubbio noi crediamo che oggi all'Italia convenga assai meglio questa che non l'altra politica avventurosa. Il concetto prudente del Robilant aveva inoltre una nota bella e generosa: tener pronta l'Italia per i turbamenti d'Europa e assicurarle qua uno splendido successo se mai dovesse tuonare il cannone alle sue porte.

Noi non vogliamo recriminare nè censurare; i due illustri uomini esponendo i loro concetti e il loro programma hanno molto ammaestrato. Noi non abbiamo che da far tesoro di quanto essi ci dissero nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

Ma da entrambe le discussioni alcuni punti cardinali sono apparsi; essi ci servano come di pietre miliari. Rileviamoli.

Siamo adunque andati a Massaua per impedire o, almeno, per prevenire un'altra potenza — non lasciamoci misteri, la Francia — che, a malgrado nostro e d'Inghilterra, avrebbe là piantato la sua bandiera.

Dovevamo a Massaua cooperare colla spedizione interna inglese. Ma la disfatta di Kartum arrestò e mutò questa spedizione; così gran parte della nostra azione in Africa mancò di obbiettivo.

Ma oggi, d'accordo o alleati con l'Inghilterra, abbiamo assunto nell'interesse comune la protezione e la guardia di una gran parte del litorale del Mar Rosso e del transito navale per l'Oriente. Non siamo però fra amici, e sappiamo guardarcene. Se gli ultimi avvenimenti di Dogali non lasceranno più dire ai negus che noi siamo «i fiacchi italiani,» non possiamo però ancora riposare tranquilli sulle coste africane.

Il Governo domandò un credito per provvedere alla nostra dignità e sicurezza; ebbene, dopo quanto s'imparò dalle dichiarazioni dei Mancini, dal Robilant e degli attuali ministri, dopo le promesse del Bertolè che quei crediti si sarebbero spesi con somma prudenza, nessuno esitò di votarli, approvando l'attuale Governo. Anche i più avversi alle politiche africane, come lo stesso Corte, dimostrarono fiducia nel Governo in omaggio, se non altro, all'accordo coll'Inghilterra, la più antica e sicura amica dell'Italia e della democrazia italiana.

Abbiamo subito i programmi del passato — quelli del Mancini e del Robilant — ma pel presente non abbiamo ascoltato che le dichiarazioni del Crispi e del Bertolè. Il titolare della nostra politica estera, l'on. Depretis, malato, non parlò; e non ha nemmeno un segretario generale da cui farsi rappresentare.

Orbene, questo non è prudente; non è nemmeno savio e rispettoso, perocchè mostra che si calcola la nostra politica estera tal povera cosa che si possa far a meno di ministri e di segretari.

In questo frangente noi auguriamo che ai colleghi del titolare per gli affari esteri resti almeno tanta autorità ed energia nel Gabinetto da supplire al ministro assente.

Di una cosa intanto ci compiacciamo. Seguita cioè la rivendicazione del Robilant. Inoltre l'ex-ministro per gli esteri aveva un torto: di non saper valutare e apprezzare in giusta misura gli uomini e l'ambiente parlamentare ch'egli non conosceva. Oggi invece assiste ai lavori della Camera, partecipa a quelli del Senato e si rifà anche una educazione parlamentare. Egli in ciò fa opera savia e buona, perchè da lui può ancora il Paese aspettarsi utili servigi.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* elogia con vive parole l'on. Biancheri, presidente della Camera, per aver agevolata e affrettata la discussione sopra una quantità di progetti importantissimi.

Risulta infatti che dal 18 aprile, ossia dopo l'ultima crisi ministeriale, vennero approvati, oltre ai bilanci dei singoli Ministeri e quello generale dell'entrata, quattordici progetti di maggiori spese e sessantaquattro progetti di legge diversi.

Furono inoltre svolte trentasei interrogazioni ed interpellanze, e si diede pur passo a molte petizioni.

— Le sottoscrizioni pervenute a tutto ieri al Comitato centrale di soccorso ai danneggiati dal terremoto ascendevano alla cospicua somma di lire 826,800.

— Ieri, sotto la presidenza del senatore Brioschi, si adunò il Comitato incaricato di decernere i premi assegnati per la navigazione secondo la legge di incremento per la marina mercantile.

La Commissione diede principio ai suoi lavori pigliando in esame il questionario formulato dall'on. Bonelli, membro della Commissione.

ROMA, 7, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il Comitato centrale costituitosi in Roma per provvedere al concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1889 pubblicò stasera un manifesto agli industriali italiani concepito con sensi patriottici.

— Depretis parte stasera alle ore 11,5 per Firenze. Di là per la linea di Bologna si recherà a Stradella.

ROMA, 8, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, alle undici, **Depretis è partito per Stradella.**

Arrivato alla stazione, il presidente del Consiglio fu fatto passare dal lato degli arrivi allo scopo di evitargli di dover passare in mezzo alla folla.

Era stato messo a sua disposizione un *cagnose-breack*. Ivi fu adagiato in una poltrona a letto; però non volle coricarsi interamente, dicendo che si sentiva abbastanza forte.

Depretis vestiva di nero con cappello a staio. Lo accompagnavano la sua signora, donna Amalia, il figlio e il segretario particolare, Bertarelli.

Erano a salutarlo alla stazione tutti i ministri, meno Zanardelli, l'on. Biancheri, il generale Raffaele Pasi, primo aiutante di campo del Re, il comm. Rattazzi, segretario generale della Casa Reale, il comm. Malvano, direttore della politica al Ministero per gli affari esteri, il comm. Peyroleri, direttore dei Consolati allo stesso Ministero, moltissimi senatori, deputati, funzionari, ecc.

Dopochè Depretis fu adagiato nel vagone, questo dovette manovrare fuori della stazione per essere condotto sul binario della partenza e unito al treno di Firenze. Durante la manovra parecchi ministri salirono sul *breack* a confabulare col presidente del Consiglio.

Al momento della partenza gli astanti si scoperse ro il capo. Depretis rispose al saluto colla mano.

Il ministro Saraceo accompagnò Depretis fino a Chiusi, donde è poi tornato questa mattina.

ROMA, 8, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* constata il lieto successo conseguito colle manovre navali, di cui si è ora avuta una prima parte.

Quel giornale dice che il risultato dato dalle navi del tipo *Tripoli* hanno una importanza straordinaria per velocità, per sveltezza, per facilità di manovra.

È risultato parimenti che il sistema francese di rivestire il bastimento di una rete metallica per proteggerlo dalle torpedini non produce altro che un inutile impaccio.

La salute pubblica.

ROMA, 7, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* dice che le misure contumaciali che furono poste in vigore nella Sicilia e nell'Italia orientale farebbero credere all'esistenza di gravi pericoli per la salute pubblica.

Consta invece che i timori sono esagerati.

Veramente a Roccella Jonica si ebbero dei casi sospetti, ma l'azione energica del Governo e le scrupolose precauzioni prese riuscirono a domare e ad isolare il morbo.

Anche a Catania si ebbe qualche caso sospetto.

Il Ministero dell'Interno mandò subito colà l'ispettore Noghera e due medici specialisti per indagare la natura del male e provvedere.

Sperasi di circoscrivere i centri di infezione senza ulteriori danni.

Il Governo, per prevenire qualsiasi pericolo, stabilì che le navi provenienti da Palermo e da Catania siano assoggettate alla visita medica, e proibì lo sbarco degli oggetti sospetti di trasportare i germi del contagio.

La *Riforma* conchiude invitando i paurosi a tranquillarsi.

Importa sopratutto che le nazioni vicine si astengano nel porre intoppi al commercio ed alle comunicazioni.

Roma, 7 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza colla quale, viste le condizioni sospette di Roccella Jonica e Catania, le navi in partenza da oggi dai due detti punti si sottoporranno ad una visita medica nei porti d'arrivo.

CATANIA, 7, *ore* 3,10 *pom.* (Nostro part.). — **Le condizioni sanitarie sono gravemente peggiorate.** È assodato oramai trattarsi di colera asiatico. Dalla mezzanotte s'ebbero altri sei nuovi casi. Finora si sono avuti **34 morti.**

La Giunta è dimissionaria. È quasi certo che ne seguiranno lo scioglimento del Consiglio e la venuta del delegato governativo.

PALERMO, 7, *ore* 11,20 *pom.* (Nostro part.). — Per qualche caso sospetto, sono arrivati qui molti profughi da Catania. Però non v'è panico. Sono state prese grandi precauzioni. La cittadinanza è tranquilla ed ha fede nelle autorità locali.

L'Africa in Senato.

Il discorso Robilant.

ROMA, 7, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — La seduta odierna al Senato fu importantissima per l'argomento discussosi, cioè i crediti per l'Africa.

Gran folla di pubblico assistava dalle tribune.

La tribuna diplomatica in ispecie era quella dei deputati erano affollate.

Grande aspettativa regnava per il discorso che avrebbe fatto l'on. Robilant.

Questi nel suo dire fu calmo, corretto e stringente.

Egli dichiarò che intendeva soltanto di rendere conto al Senato del suo operato come ministro.

Disse: « Vi debbo dichiarare che fin da principio fui avverso all'occupazione di Assab.

« Prevedevo già allora le gravi conseguenze a cui si andava incontro.

« Mi spiacque poi in sommo grado l'occupazione di Massaua, perchè fatta senza criteri determinati; perciò quando nella primavera del 1885 mi si offrì il portafoglio degli esteri, io lo rifiutai.

« Tuttavia lo accettai più tardi, costretto a ciò fare da alte ragioni »

Queste parole produssero una certa impressione nell'aula.

Robilant proseguì: « Dovetti allora fare astrazione dalle mie convinzioni.

« Fu mio solo pensiero allora di semplificare la nostra situazione nel Mar Rosso, eliminando la bandiera egiziana da quei possedimenti.

« Se mi pubblicassero i documenti relativi a quei tempi, si potrebbe trovare in essi la conferma delle mie parole.

« Spero e desidero che un giorno questi documenti siano pubblicati.

« Quando assunsi il potere, trovai che il Governo si era impegnato a mandare una missione al negus d'Abissinia. Subbene non dividessi quell'idea, tuttavia stavo per accondiscendere, quando avvenimenti fatti che mi decisero a sopprassedere.

« Ras-Alula cominciava ad esprimere mali umori perchè noi avevamo occupati i passi di Saati, Makallè ed Arafali.

« Salimbeni ricevette abbastanza cordialmente il dottor Nerazzini, però Ras-Alula attaccava le tribù nostre amiche.

« Frattanto giunse al Governo copia di **una lettera che il negus spediva a re Menelik** dello Scioa. »

Robilant legge la lettera in questione. Essa era del seguente tenore:

. . . . . .

« Poi quello che riguarda gli affari cogli Italiani, il loro inganno e la loro malafede non cessano mai.

« Prima vennero da me a chiedere la via d'Harrà, e volevano impossessarsi d'Aussa, dicendomi così: — Avremmo potuto fare buona strada al commercio.

« Non aderii nè a questa, nè a molte altre proposte. Li feci ripartire senza ascoltare le loro parole.

« Disgustati, per vendetta hanno occupato Massaua e tutti i luoghi che già avevano presi gli Egiziani.

« In Massaua hanno fatto grandi fortificazioni dalla parte del nostro paese; hanno costruito una casa per gli infermi; quelli che sono ammalati fanno ritornare al loro paese; fanno venire quelli che stanno bene.

« Alcuni viaggiatori italiani erano venuti avanti perchè volevano studiare il mio paese e conoscere i confini. Io li ho fatti tornare indietro. Non ho voluto vederli, nè ascoltare le loro parole; non sono gente seria. Sono intriganti; questo deve essere tutto lavoro che mi fanno gl'Inglesi.

« Gl'Italiani non sono venuti da questa parte perchè il loro paese manchi di pascoli e di grano, ma vengono per ingrandirsi, perchè sono troppi e perchè non sono ricchi.

« Coll'aiuto di Dio, ripartiranno umiliati e scontenti, coll'onore perduto davanti a tutto il mondo.

« Questa gente non può farci temere.

« Noi dobbiamo restare uniti. Tu devi chiudere la via del mare; non devi far passare nessuno, sia dalla parte d'Aussa, sia dalla parte d'Asmara.

« Quelli che si trovano nel tuo paese farai tutti partire. Così saranno disonorati.

« Se noi resteremo uniti sempre, coll'aiuto di Dio vinceremo non solo i fiacchi Italiani, ma anche i forti delle altre nazioni.

« Come Adamo volle gustare il pomo proibito per l'orgoglio di diventare più grande d'Iddio, e invece non trovò che castigo e disonore, così accadrà agl'Italiani. »

. . . . . .

Finita la lettura della lettera, Robilant prosegue: « Da questa lettera risulta quale sia l'odio ed il disprezzo del negus per gl'Italiani. Mi convinsi quindi che se la missione Pozzolini proseguiva nel suo viaggio, avremmo avuto a deplorare una catastrofe; avremmo dovuto vendicare la perdita di un deputato, di un generale, di un ambasciatore.

« Le condizioni d'Europa in quel tempo non mi permettevano di tentare nuove avventure. Proposi quindi il richiamo della missione Pozzolini, nonostante il contrario avviso del Gabinetto. Dopo avvenne l'episodio dell'arresto della spedizione Salimbeni e compagni, e a poca distanza i fatti di Saati e Dogali.

« I nostri soldati morirono da prodi. L'esercito italiano ebbe un glorioso battesimo di sangue, sebbene non ne avesse alcun bisogno. »

Robilant prosegue ancora lodando il contegno del generale Gené, il quale eseguì fedelmente gli ordini che gli vennero trasmessi.

Venendo a parlare del progetto pei venti milioni che si sta discutendo, dice che al giorno d'oggi il richiamo delle truppe da Massaua rivolterebbe il sentimento nazionale.

« Noi dobbiamo sostenere — dice egli — la ostilità. »

Non sa se bastino i venti milioni proposti; ad ogni modo l'esiguità della somma dimostra come il Governo non intenda di tentare avventure. Sebbene oggidì non vi sia imminente pericolo di una guerra in Europa, tuttavia se il cannone tuonasse, noi dovremmo trovarci liberi da ogni impegno. L'Italia nelle prime prove guerresche a cui potrebbe essere chiamata deve ottenere un successo splendido. Di esso abbisogna per fondare stabilmente la sua grandezza.

Il discorso dell'on. Robilant fu salutato in fine da calorose approvazioni. Le sue parole furono molto commentate.

Il ministro della guerra on. Bertolè-Viale, dichiarò che non intendeva di rispondere all'on. Robilant circa il passato.

Il ministro Crispi si limitò a dire che quando occupammo Massaua le condizioni erano tali che se non la occupavamo noi, un'altra nazione v'avrebbe piantata la sua bandiera.

VENEZIA, 7, *ore* 6,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle quattro, un triste dramma è seguito in piazza San Marco.

Un giovane ventenne, certo Brini, barbiere, si gettava **dall'alto del campanile di San Marco.** Il disgraziato battè del cranio sul lastricato, sfracellandosi lo per modo, che le cervella andarono a schizzar contro due persone che passavano di là.

L'orribile scena ha fatto un'impressione indescrivibilmente dolorosa in tutti gli astanti.

Si ricorda, a proposito di questo dramma, che dalla fondazione del campanile a oggi circa cento persone si diedero la morte gettandosi dall'alto di esso.

GENOVA, 7, *ore* 8,5 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, dinanzi alla quarta sezione del Tribunale correzionale, è finito il **processo A. Morin**, quel tale giornalista elegante che si appropriò 200 azioni delle Ferrovie Meridionali per un valore effettivo di L. 180,000, stategli consegnate dal marchese Carrega perchè le depositasse alla Banca Provinciale.

Il Morin è stato condannato a due anni di carcere, nonchè alle spese e a un'indennità verso il marchese Carrega, costituitosi parte civile.

Nota. — Come i nostri lettori ricordano, il Morin, detto anche *il bel Morin*, si era accaparrata tutta la fiducia del marchese Carrega al punto che più volte per lui firmò cambiali in bianco. Nel luglio 1884, dovendo partire per la Svizzera, il marchese Carrega incaricò il Morin di riscuotere i tagliandi di 200 azioni Meridionali, cosa che il Morin eseguì puntualmente. Nel pagarglieli, il Morin lo consigliò a depositare le azioni alla Banca Provinciale, ed egli aderì, passando in un plico le 200 azioni e consegnandole al Morin per depositarle. Il giorno dopo il Morin gli portò la ricevuta rilasciata dalla Banca. Nel semestre successivo per la riscossione dei tagliandi diede nuovamente la ricevuta al Morin, e dev'essere in quell'epoca che fece il gioco di prestigio, sostituendo cioè alle cartelle tre giornali.

Il 1° marzo di quest'anno, il marchese Carrega, non vedendo comparire il Morin coll'importo dei tagliandi che in detto giorno avrebbe dovuto esigere, lo mandò a chiamare, ed egli non un biglietto l'avvertì che il giorno appresso avrebbe avuto il fatto suo.

Invece il giorno dopo, per la posta, ebbe la famosa lettera del Morin che gli confessava di aver avuto una catastrofe in Borsa, e lo supplicava a scusarlo, ed avere pietà della sua famiglia, ecc. *Il mare non restituisce le sue vittime. Quando riceverete la presente io non sarò più*, egli scriveva.

Il marchese Carrega corse alla Banca Provinciale, e là, aperto il pacco, si rinvennero i giornali.

Caltanissetta, 6 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Venne proclamato Giudici.

MANTOVA, 7, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — **Un grave fatto di sangue** è seguito oggi, verso le 9 1/2, negli uffici municipali.

Carlo Andrea Galli, necroforo, esplodeva tre colpi di rivoltella contro il medico comunale dott. Cesare Carreri, indi si puntava l'arma ad un occhio e si colpiva a sua volta.

Il dottor Carreri, fortunatamente, rimase contuso, e solo in forma leggiera, alla mano ed all'anca.

Il suo feritore, invece, giace morente all'Ospedale.

Movente del delitto sarebbe una multa di cinque lire dal dott. Carreri inflitta al Galli per mancanze commesse in servizio.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di giovedì 7 luglio.

ROMA, 7, *ore* 4.40 *pom.* (Nostro part.). — La seduta si apre alle ore 2,30 pom. Presidenza Durando.

I senatori sono relativamente numerosi. Le tribune sono popolate; specialmente quella dei deputati.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi discusse

BERTOLÈ-VIALE presenta i progetti militari stati approvati dalla Camera, chiedendone l'urgenza.

Vengono in discussione **i crediti per l'Africa.**

Si alza l'on. ROBILANT.

(Pel discorso Robilant vedere nostro telegramma da Roma).

(Agenzia Stefani).

CORTE dichiarasi contrario alle spedizioni africane; si meraviglia che si parli di ritirata, di vendetta, come disse Bertolè-Viale, e di portare la civiltà a colpi di cannone, come disse Crispi. Dice che il fatto di Dogali è glorioso e non ha bisogno di riparazioni. Vorrebbe che si prendessero dei partiti decisi; non approva le alleanze con tribù maomettane; desidera che il Governo non abbia i venti milioni. Crede non opportuna la creazione di un corpo coloniale e conchiude presentando un analogo ordine del giorno.

CARACCIOLO ricorda la sua interrogazione sulla convenzione anglo-ottomana per l'Egitto e richiede schiarimenti. Dimostra le grandi difficoltà di addentrarsi nell'Abissinia. L'oratore riconosce l'occupazione, ma non farà ostilità.

ZANARDELLI presenta un progetto per il *riordinamento dell'Asse ecclesiastico*, chiedendone l'urgenza.

MASSARANI afferma che la armi nostre sono più apprezzate dopo Dogali, e quindi nessuna necessità di inconsulte espansioni.

ERRANTE dichiara che voterà il progetto, associandosi alla responsabilità del Governo. Non disconte i precedenti; esamina la situazione presente. L'Italia trovasi di fronte a un insuccesso militare, poichè abbandonò le posizioni prima occupate. Crede che la civiltà si apre la strada colla spada. L'Europa accetta ciò che farà l'Italia. Non negherà il suo voto richiesto dal Governo.

Ricorda la causa della spedizione inglese. Rammenta che la prigionia di Savoiroux fu conseguenza della nostra debolezza. Nessuno deve chiedere al Governo quello che vuol fare, però esso deve far cosa degna del nome e dell'onore italiano.

BERTOLÈ-VIALE crede giunto il momento in cui il Governo deve prendere la parola, onde facilitare il voto. Robilant espose il suo modo di vedere sulla questione africana e la sua condotta come consigliere della Corona; nulla gli si deve rispondere. Egli dichiarò di votare la legge, la ringrazia; egli però esprese il dubbio che 20 milioni non bastassero. Dirà solo che il Governo si proposa scopi poi quali tale somma basterà, sempre fatta la parte dovuta alla straordinarietà degli avvenimenti.

Dice agli oratori contrari al progetto che un'assemblea, votando una legge, esprime fiducia al Governo, ma non impegna la propria responsabilità. Coloro che riservano la loro responsabilità, tanto varrebbe votassero contro.

Risponde a Corte che gli attribuì l'intenzione di prendere vendetta a freddo. Chiarisce il concetto delle frasi pronunciate alla Camera, ed osserva che questa vendetta puossi prendere in modo conforme alla civiltà. Rilegge le sue dichiarazioni alla Camera, che qualificano militarmente onorevolissimo il combattimento di Dogali. Corte chiede cosa siamo andati a fare a Massaua. Veramente non saprebbe dirlo; sa che ci siamo. Crede debbasi rimanervi per considerazioni politiche e commerciali. Giustifica la concentrazione dei poteri politici e militari nel comandante di Massaua in causa dello stato di guerra. Dimostra la convenienza dell'avvicinarsi alle popolazioni musulmane, avendo nemica l'Abissinia.

Il Governo non può dichiarare cosa intenda fare fra tre, quattro, cinque, sei mesi; è questione di fiducia. Rilegge le dichiarazioni fatte alla Camera sull'impiego dei fondi. Riconosce che forse parte del popolo italiano conviene con Massarani circa la nostra presenza a Massaua; ma non mancano manifestazioni popolari alle truppe partenti, come espressione d'un sentimento di doverosa rivincita.

Rettifica il falso apprezzamento che l'Abissinia difenda la sua indipendenza non minacciata. Ricorda che i punti occupati dalle truppe italiane non appartengono all'Abissinia.

Rispondendo a Caracciolo, confuta che l'Italia voglia imitare le conquiste francesi.

Circa a Zula, dice che essendo oggi è occupata da irregolari italiani e che si esercita il blocco sopra la sua costa.

Dà schiarimenti sulla recente convenzione coll'Inghilterra circa la sorveglianza della costa del Mar Rosso.

Conchiude: Le condizioni generali dell'Europa sconsigliano un'impresa non ponderata. Il Governo, conscio di sua responsabilità, agirà con somma prudenza, secondo gl'impegni presi in Europa.

Chiede che il Senato voti i crediti con maggioranza non minore della Camera e accordi la sua fiducia al Governo.

CORTE, dopo le dichiarazioni del Governo, dichiara che voterà il credito di venti milioni. *(Bene, bravo)*

MASSARANI e CARACCIOLO aggiungono brevi considerazioni.

PIERANTONI osserva che il discorso di Robilant pone il Senato in difficili condizioni. Dice che talune dichiarazioni sono in contraddizione coi documenti diplomatici. Deplora l'assenza di Depretis, solo capace di dare spiegazioni. Cita le parole di Robilant circa l'occupazione di Assab e Massaua, e chiede spiegazioni al collega di Depretis, ovvero allo stesso Robilant.

Crede di essere in grado di affermare che l'occupazione di Assab e Massaua non venne fatta senza criteri direttivi; non fu semplice avventura, come disse Robilant. Trova strano che si domandi il perchè siamo andati a Massaua, perchè dobbiamo rimanervi di fronte alla tendenza generale espansiva degli Stati europei. Dice che le parole di Robilant contrastano con le pubblicazioni ufficiali. Ricorda come Robilant si presentò e fu favorevolmente accolto come continuatore della politica del suo predecessore. Si compiace di vedere il Senato disposto a dare un esempio alle nuove generazioni di un atto energico, votando con unanimità il presente progetto.

Dice che stima grandemente Genè, e si ribella contro le facili accuse contro di lui. Chiede perchè di fronte al malanimo dell'Abissinia furono diminuite le nostre forze colà.

Deplora il telegramma che condannava Genè. Vota la legge perchè costituisce un Corpo coloniale di volontari e perchè circa l'azione confida pienamente nel passato e nel carattere attuale del ministro della guerra, che accettò il portafoglio solamente come grave responsabilità.

CARACCIOLO rileva una lacuna nella risposta del ministro della guerra.

Procedesi alla votazione segreta dei **crediti per l'Africa.**

Risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

TELEGRAMMI ESTERI

TUNISI (via di Cagliari), 7, *ore* 3,40 *pom.* (Nostro part.). — Massicault, ministro residente di Francia a Tunisi, partì per la Francia.

Egli intende presentarsi candidato senatoriale nel dipartimento della Gironda.

Si troverà per altro di nuovo a Tunisi per la festa nazionale del 14 luglio.

— La squadra navale francese del Mediterraneo giunse, alla Goletta nel mattino del 5 corrente.

Essa vi si tratterrà otto giorni; quindi ripartirà per Tripoli.

Semlino, 7 (Ag. Stef.). — Segnalasi in Serbia un risveglio dell'agitazione contro i progressisti. Alcune persone furono **uccise.** Il re affrettò il suo ritorno.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha Costantinopoli in data del 5: La convenzione anglo-turca non essendo ancora ratificata, Drummond-Wolff, che doveva partire oggi, ha rinviata la sua partenza, e la rinviò anche perchè il sultano non ha ancora fissato il giorno per l'udienza di congedo che Wolff gli domandò. Un vapore è pure pronto a partire per condurlo a Venezia, da dove continuerà il suo viaggio per l'Inghilterra. Il *Morning Post* continua a sperare che la convenzione sia ratificata.

Zug, 7 (Ag. Stef.). — Il numero delle vittime è stato esagerato. Molti scomparsi furono ritrovati. Il pubblico è stato completamente abbandonato.

Pola, 7 (Ag. Stef.). — L'imperatore è partito per Lichi

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri decise che Rouvier e Ferron si rechino oggi in seno della Commissione pel bilancio a dichiarare che il Governo mantiene il progetto d'esperimento di mobilizzazione. Il Consiglio decise inoltre la revoca di tutti i sindaci che parteciparono alla manifestazione realista a Jersey.

Mosca, 7 (Ag. Stef.). — Katkoff, ammalato da qualche tempo, si è aggravato improvvisamente.

Berlino, 7 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale decise di abolire il divieto d'esportare cavalli.

PARIGI, 8, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, nel popoloso quartiere della Rue St-Martin, s'udì una formidabile detonazione che cagionò la rottura dei vetri di moltissime finestre e produsse vivissima emozione in quanti la udirono.

Erano **scoppiati i fuochi artificiali preparati per la festa nazionale** del 14 luglio.

Due persone rimasero ferite.

I danni materiali sono considerevoli.

Il nuovo principe di Bulgaria.

Sofia, 7 (Ag. Stef.). — La Sobranje **ha eletto all'unanimità il principe Coburgo** a principe di Bulgaria.

Nota. — Il principe Ferdinando Massimiliano Carlo Leopoldo Maria duca di Sassonia, luogotenente nell'11° reggimento degli usseri austriaci, nacque a Vienna il 26 febbraio 1861. Non conta quindi che 27 anni circa d'età. Egli è figlio del duca Augusto di Sassonia, fratello del duca Ernesto II di Sassonia, Coburgo e Gotha, attualmente regnante.

Tirnova, 7 (Ag. Stef.). — Oggi, alle 10 ant., vi fu seduta della Sobranje aperta. Il vice-presidente Stoiano f presiedeva.

Dopo l'appello nominale dei deputati, il presidente della Camera, Tontchell, salì alla tribuna e disse che all'ordine del giorno era l'elezione del principe. Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha, luogotenente nell'esercito austro ungarico. Diede spiegazioni sui vincoli di famiglia del principe. Terminò pregando i deputati ad eleggerlo per acclamazione.

La Camera intera alzossi fra immensi urrà ed applausi ed acclamò al principe Coburgo.

La seduta fu quindi rinviata a domani, attendendosi la risposta del principe, a cui la decisione della Camera fu immediatamente telegrafata.

Avanti l'apertura della seduta una telegrafia colla firma del principe venne fatta vedere ai deputati che espressero la loro soddisfazione.

Nella seduta segreta della Camera iersera Stambuloff rese conto della politica seguita negli ultimi otto mesi. Spiegò perchè Alessandro non voleva tornare in Bulgaria.

Il ministro Stolloff prese pure la parola a reso conto delle trattative col principe Alessandro riguardo al suo ritorno in Bulgaria. Queste trattative rimasero senza risultato. Il principe espresse il desiderio di vedere la reggenza ed il Ministero riconciliarsi nell'interesse del paese.

Pietroburgo, 7 (Ag. Stef.). — I giornali sono malcontenti della candidatura del principe Coburgo-Gotha. La *Novaja Wremja* dice che la Russia non la riconosce legale, e conclude invitando il principe di Coburgo a pensare alla sorte di Massimiliano.

Chiusura della Borsa di Parigi — 6 — 7
Fondi Stato Italiani 5 0/0 — 97 70ex — 97 75
— Consol. Inglesi — 101 9/16 — 101 9/16
— Francesi 3 0/0 — 84 42 — 85 37
— Id. 3 0/0 ammort. — 84 — — 85 00
— Id. 4 1/2 0/0 1883 — 109 47 — 109 50
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0 — 281 50ex — 283 50
Id. Meridionali Azioni — 751 ex — 755 —
Banca di Francia — — — 4125 —
Canale di Suez — 1995 ex — 1990 —

BORSA UFFICIALE.

8 luglio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 20**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI.) — 8 luglio. — Su tutti i mercati eguale intonazione, fermezza, nullità d'affari.

Data la piena stagione estiva in cui si può dire siamo già entrati, crediamo non si possa desiderare dippiù perchè non abbiamo ad essere sturbati i giocondi ozi degli speculatori.

In politica nulla di notevole all'infuori della nomina del principe Coburgo-Gotha a sovrano della Bulgaria; quanto alla nomina lunga storia della ratifica, vogliamo sperare che la sua soluzione non andrà ai posteri.

Ore 12 — Borsa debole e senz'affari
Rendita contanti 98 13, 98 17.
Rendita fine corrente 98 27, 98 33.

Prezzi dei valori per fine mese

Banca N. 2200	—	nom. —	Ind. Comm.	37	— 328 —
Mobil.	909	50 1000 50	Meridion.	757	— 758 —
Cr. Merid.	573	50 574 50	Siciliani	503	— 504 —
R. Torino	378	— 379 —	fattori per n.	601	50
Subal.-Mil.	239	— 240 —	Omnia	300	— 302 —
Scouto	428	— 429 —	Risanifico	282	— nom. —
Liber. vec.	577	50 578 50	Condotte	363	50 364 50
Id. nuovo	571	— 574 —	Id. nuove	349	— 345 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 luglio *(sera)* — 6 — 7
Furiose 12 marche pel corr. (*) Fr. 54 00 — 54 —
» per agosto » 54 60 — 54 10
» pei 4 mesi ultimi » 52 60 — 52 10
» a 4 mesi da novembre » 52 90 — 52 80
Zucchero saccarino 88 disp. (**) » 29 50 — 29 50
» raffinato scelto disp. » 88 — — 88 50
» bianco 3 disp. » 38 20 — 38 20
» id. 4 mesi da ottobre » 34 — — 34 10

Liverpool, 7 luglio *(sera)*.

Cotoni. — Vendita generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 7 luglio *(sera)*.

Cotoni. — Vendita balle 5000.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 6800.
Mercato fermo.

Marsiglia, 7 luglio *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 3850
» — Vendite » 1500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per gk. 100 netti, tela perduta.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 7 luglio.

Gialli. — Super. (1) da L. 36 a 42. — Correnti da L. 34 a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 33. — Totale min. 138.
Totale della giornata min. 120.
(1) Non compresi i cosi detti *calcinati*.
(2) Non compresa le cosi detta *galoppa*.

Ultimo Bollettino.

Dispacci telegrafici — Mercati del 7 luglio.

Gialli				Verdi e Bianchi				Quantità bozzoli
Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.		Qual. super.	Qual. com.	Qual. infer.		
da a	da a	da a		da a	da a	da a		
Castelnuovo d'Asti.								
37 40	33 36	— —	— —	— —	— —	— —		95
Cova.								
35 41	30 33	—

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Comizio Generale Veterani Reduci. — Nella seduta delli 8 corrente venne deliberato che la sala sociale resti aperta nelle sere di lunedì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 1/2 alle 10.

Si avvisa pure che nella sala sociale è ostensibile ai soci la nobilissima lettera di ringraziamento che l'illustrissimo signor sindaco inviava al signor Lorenzo Masante, già presidente del Comitato per il festeggiamento del primo cinquantenario e presidente del Comizio per la pergamena-ricordo rassegnatagli in occasione dei festeggiamenti di questo anno.

PRESTITO

a premi della città di Venezia 1866.

55ª Estrazione semestrale del 30 giugno 1887.

Serie estratte:

N.	84	100	118	821	410	557	657
768	912	918	922	945	1022	1174	1222
1340	1423	1494	1570	1814	1885	1909	2025
2191	2140	2575	2596	2724	2820	2821	2908
2985	2958	3040	3075	3073	3131	3316	3284
3481	3586	3655	3731	3790	4079	4166	4220
4311	4352	4394	4401	4701	4722	5049	5069
5098	5160	5272	5414	5785	5808	5923	5920
6024	6062	6025	6044	6148	6155	6235	6463
6460	6508	6521	6573	6714	6775	6847	6925
7237	7308	7424	7461	7497	7652	7720	7826
7895	7915	7995	8041	8824	8506	8597	8609
8720	8885	8937	9007	9123	9142	9287	9299
9455	9568	9610	9845	9832	9907	9983	9914
10116	10127	10212	10234	10231	10420	10446	10534
10556	10578	10745	10780	10812	11055	11181	11185
11217	11230	11263	11374	11402	11631	11679	11556
12207	12499	12562	12518	12021	12338	12554	12772
12850	12902	12921	12936	13013	13010	13051	13209
13398	13447	13630	13666	13801	13814	14067	14194
14332	14370	14377	14382	14385	14407	14462	14569
14591	14651	14712	14902	14836	14966	14991	15015
15265	15290	15331	15419	15460	15467	15517	15555
15566.							

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premio	S.	N.	Premio
8987	22	L. 25,000	12056	6	L. 100
14377	1	» 500	13119	6	» 100
6983	21	» 250	11067	23	» 100
1422	8	» 100	14927	10	» 100
5069	9	» 100	14388	8	» 100
7497	19	» 100	15231	22	» 100
9067	6	» 100			

Finora Lire 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
922	8	4311	3	6286	10	12021	17
1355	15	4701	2	6771	17	13393	7
2731	25	5472	3	7481	5	13801	21
3220	3	5780	5	7542	2	14322	2
3610	14	5858	25	9033	25	14332	6
3675	8	5923	22	9381	16	14923	10
3978	21	6041	15	10654	16	14407	6
4260	22	6285	13	12830	23	14991	8

Le altre Obbligazioni contenute nelle serie estratte e non premiate verranno rimborsate in L. 30 cadauna.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 7 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Morando Palmira in rosa dei conti avrà luogo il 23 luglio, alle ore 10 ant.

In quello di Bertelli Agostino il bilancio ha un attivo di L. 40,852, un passivo di L. 76,108.

In quello di Burdese Francesco fu ordinata la vendita delle merci agl'incanti col ribasso del 10 per cento.

In quello di Vivanza e Lavo la delegazione di sorveglianza fu composta di Anchisi Giovanni, Filippa Rose, ditta Caffarel e Prochet.

In quello di Paradisi-Mamari Amalia la delegazione di sorveglianza fu composta delle ditte Mosso e Bonzo, ditta A. Jona e ditta Long Celestino. Curatore definitivo l'avv. Ferdinando Fiore Goria.

In quello di Giuvegna Matteo la delegazione di sorveglianza fu composta di Siatri Carlo, Como Giuseppe e ditta Gardini e Cravero. Curatore definitivo Gerardi avv. Francesco.

Casco. — Nel fallimento di Arese Luigi la delegazione fu composta di Stefano Musso, Canova Pietro e avv. Michele Cavallo. A curatore definitivo fu confermato il rag. Giuseppe Salomone. L'inventario delle merci ammontò a L. 875 50.

Novi. — Fu dichiarato il fallimento di Pizzorno Carlo, negoziante in corami ad Ovada, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 31 marzo c. a. La prima adunanza avrà luogo il 14 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 13 agosto, ore 2 pom.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 7.

Rend. ital. cont.	98 10	Az. F. Mediterr.	—
» » fin.	98 40	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2205 —	Londra — vista	25 55
» Credito Mob.	1006 —	» lett.	25 81
» Ferr. Merid.	766 50	Parigi — vista	100 45
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 50

Milano, 7.

Rend. ital. cont.	98 10	Veneta	505 —
» » fin.	98 40	Radimerio	5.5 —
Az. Ferr. Merid.	768 —	Banca Generale	687 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lanif.	1490 —
Az. Ferr. Meditter.	000 —	Cotoni	881 —
Vecchieri	— —	Soc. Esbattitore	862 —

Vienna, 7. *Berlino, 7.*

Mobiliare	321 10	Mobiliare	468 50
Lombarde	82 25	Austriache	566 50
Banca Anglo-Austr.	104 —	Lombarde	139 —
Austriache	299 10	Cambio su Londra	20 95 5
Banca Nazionale	969 —	Rendita Ital.	98 40
Napoleoni d'oro	10 08 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco	19 00
Cambio su Parigi	50 20	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	120 60	Prest. Orien. Russo	50 90
Lire Italiane	49 85	Argento per chil.	160 00
Rendita Austriaca	83 —	Mediterranee	121 10
Id.	81 55	Dopo Borsa	468 —
Unionbank	208 50	Id.	564 —
Rend. Austr. nuova	113 30	Id.	126 50

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglesi	101 5/8	Egiziane 1868	74 7/8
Rendita Italiana	96 1/16	Versamenti fattiali a Banca d'Inghilt. L. ster.	—
Argento fino	44 1/8		
Spagnuolo	66 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	—
Turco nuovo	14 9/16		

SAVIGLIANO, dal 27 al 2 luglio — Frum. 1. q. L. 19 10 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 84 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 85; 2. q., 00 00 — Segale, 12 13 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 53 00 — Pane 1. q., 0 44 al chilogramma; 2. q., 0 00 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 0 00 — Paste 1. q., 1 00; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 24 a 00 00 — Carne di bue 1 05 a 00 00 — Burro 2 00 a 00 00 — Lardo 1 97 a 00 00 — Uova 0 56 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 72 a 00 00 — Paglia 0 57 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

NUOVA YORK.	2 luglio	5 luglio
Farina da dollari per 95 chilogrammi.	3 40 a 3 60	3 40 a 3 60
Frum. disponib. dollari	nominale	1 07 3/4
Id. luglio »	1 01 7/8 »	1 05 3/8 »
Id. agosto »	0 91 3/8 »	0 91 1/4 »
Id. settembre »	0 85 1/4 »	0 85 5/8 »
Id. dicembre »	0 80 1/4 »	0 80 3/8 »
Id. primav. »	0 83 1/2 »	0 83 1/4 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	46 1/4	46 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico contanto di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	5 luglio	6 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 50 a 24 75	24 50 a 24 75
Consegna agosto	» 24 50 a — —	24 50 a 24 75
Settembre ottobre	» 23 00 a 23 75	23 75 a — —
4 ultimi mesi	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 da novembre	» 23 00 a 23 75	23 75 a — —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Bollettino dal 6 luglio 1887.

Organzino	Colli	12	K.	1642	11
Trama	»	2	»	119	45
Greggia	»	—	»	—	—
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	14		1761	56

Entrati nel mese Colli N. 161 K.

Il Direttore Gerente A. Bertoldo.

LA PASSEGGIATA DI ROMA

Roma, 6 luglio.

(P.) — Tra la farraggine di tante e così diverse leggi che negli ultimi giorni si approvarono a Montecitorio a tamburo battente (se ne sono approvate quasi una settantina in meno di un mese!), vi fu anche il progetto di legge di iniziativa degli onorevoli Baccelli e Bonghi per la tutela dei monumenti antichi di Roma, cosidetto progetto della *passeggiata archeologica*. È vero che il progetto approvato ora dalla Camera ha modificato in molti punti quello originariamente presentato dai ex-ministri della pubblica istruzione, ma senza dubbio l'idea fondamentale del Baccelli e del Bonghi è stata rispettata ed approvata.

La quale idea è questa: di impedire ora, finchè ne siamo ancora in tempo, che la mercantile speculazione edilizia, la quale non ha ideali monumentali, venga ad ingombrare ulteriormente le aree dove la storia e l'archeologia hanno dei diritti da far valere, e non si addossi, con nuove costruzioni, ai monumenti. Ottenuto che per tutta la zona indicata dal progetto di legge non si fabbrichi per l'avvenire e non si vendano aree alla speculazione privata, occorre riparare ai danni prodotti dall'incuria passata provvedendo gradatamente a mettere in luce ed isolare i monumenti che si sono lasciati seppellire fra le altre costruzioni; e quando questo lavoro di restauro sia compiuto, parve ai promotori del progetto che Roma moderna, non meno che Roma antica, ci avvantaggerebbero di una serie di pubblici giardini e di viali che, congiungendo i monumenti romani, circondassero Roma di un'igienica e confortevole corona di alberi e di verzura.

In verità, anche senza essere un feroce archeologo, di quelli che al dir del *Messaggero* si nutrono di sassi antichi, mi para che l'idea del Baccelli e del Bonghi fosse buona e degna di due uomini che sanno come ai popoli che vantano una grande storia incombono pure grandi doveri. E questa storia di Roma ha pur diritto di reclamare qualche cosa dalla Roma moderna! Quando si vede che non solo Francia, Spagna e Germania si curano di mandare a Roma i loro studiosi a sviscerare le nostre rovine, ma che persino l'America, la mercantile America crea oggidì missioni di dotti per educarli al culto di Atene e di Roma, in verità non pare eccessivo che noi, in casa nostra, procuriamo di conservare i monumenti che il mondo ci invidia.

Secondo il primitivo progetto, il Governo avrebbe dovuto inscrivere annualmente nel bilancio della pubblica istruzione la somma di lire 300,000 ed altrettanto avrebbe dovuto stanziare il Municipio di Roma sino alla completa esecuzione dell'opera. Ma le condizioni presenti dell'erario pubblico hanno consigliato la Commissione — i promotori compresi — a stralciare per ora dalla legge la parte finanziaria. Ed è questo proposito il relatore dice che, piuttosto che rinviare il progetto per la questione finanziaria, a rischio che nel frattempo la speculazione privata venisse ad intralciare l'opera proposta, è accettato, come dice il progetto emendato, di approvare ora la questione tecnica e di massima, rinviando ad un'ulteriore legge lo stabilire il concorso dello Stato. Si noti tuttavia che il progetto approvato stabilisce che le espropriazioni ed i lavori relativi dovranno essere compiuti dentro cinque anni, e che dentro sei mesi dalla promulgazione di questa legge il Ministero della pubblica istruzione dovrà compilare il piano definitivo dell'opera.

Farò una confessione... profana. Se l'idea di una restaurazione dei monumenti romani mi sorride, mi rallegra non meno la speranza di vedere fra cinque anni a Roma nel cuore della città una serie di viali alberati per pubblico passeggio... Bisogna vivere a Roma d'estate e sapere che cosa è una città che non ha un viale od un'ombra, per comprendere con quanto desiderio se ne attende la promessa... anche a cinque anni lontani!...

MILANO IN CALDURA

Esposizione e demolizioni.

Milano, 6 luglio.

(Corso) — Il *gran caldaron del minestron milanes* bolle sempre, con maggiore o minore produzione — a seconda delle stagioni — di vapore che dia molto alla vita cittadina; ma bolle sempre, per tutto l'anno.

E quest'anno il *minestron* bolle ai fervori dell'Esposizione, ma di giorno convengono i fannulloni, i forestieri e gli studiosi; la sera affollasi tutta Milano. Concerti, conferenze e prodotti mangerecci il giorno; concerti, galette sclame femminili e cose voltairiane la sera.

Ma del convegno diurno e del serale dirò altra volta, quando delle cose mangerecce e delle voluttuarie avrò meglio assaporato. Coi fervi in azione non c'è da scalmanarsi in tanta caldura; e coi galetto sclame femminile non si fa mai a gabbo.

* * *

Rientriamo adunque in città, vo' dire in piazza del *Dom* e sue adiacenze.

In galleria ognuno può fare il comodaccio suo, anche di sera, nell'andarvi per ogni verso; ma ora si sarà ai fianchi o ralenta il vostro passo costringendovi a muovere processionalmente in lunghe e monotone file. Popolo! sempre, e sempre milanesamente chiassosi i tavolini dei caffè che profondonsi ognor più in lungo ed in largo sotto la galleria, ed ai quali con interrotta ondo sonore arrivano i concenti dell'orchestra appollaiata nell'interno del caffè.

Nell'ottagono centrale, un tempo, levavasi quotidianamente ad ora fissa il naso in su per contemplarsi del viaggio circonferenziale del *rettin* illuminatore; ora è una continua levata di nasi, ma con minore angolo di inclinazione, per criticare i quattro differenti tinteggiamenti dei quattro lati massicci dell'ottagono.

Sono quattro finteggiamenti marmorei, ad esperimento di ripulitura della galleria; tre sono compiuti — rosso-rosso l'uno, giallo verdognolo l'altro, grigio-giallognolo il terzo — il quarto è in corso di lavorazione.

La ripulitura della galleria è cosa necessaria, e perciò indiscutibile, essendochè lo stato suo sia ormai turpe e sconcio; ma che i saggi di ristauro siano adatti alla galleria stessa, ecco una questione molto discutibile.

Ed è questione della intonazione generale della tinteggiatura in armonia colla struttura della galleria; ed è questione di tinte particolari le quali non creino un troppo forte distacco fra le sporgenze ed i piani di riposo e non accrescano importanza e rilievo alle esuberanti decorazioni.

Il pubblico intanto, levando il naso in alto verso i ritinti e variopinti lati dell'ottagono, fa le smorfie sotto il naso e critica la poca armonia dell'insieme ed i troppi contrasti di tinte in ciascuno dei saggi di ristauro. *Videbimus infra.*

* * *

Altro oggetto di curiosità e specialmente la sera, uscendo dalla galleria per lo sbocco in piazza del Duomo, sono i lavori di demolizione di parte dell'isolato tra San Raffaele e Santa Radegonda. Sull'area sorgerà il palazzo dello stabilimento Bocconi.

Vi si lavora anche la notte con illuminazione elettrica; la quale, fra densi nugoli di polverio, fa un aspetto fantastico alle squadre di operai arditamente eminenti su isolate pareti o fabbrilmente intenti a smacerare le ammontichiate rovine.

È spettacolo che piace a chi la sera va attorno senza uno scopo che non sia quello di passare il tempo a zonzo; e quanti dalla galleria si avviano al consueto giro sino al leone sul corso Vittorio Emanuele, fermansi ad ammirarlo.

Ed esso, quanto più densi ed interrotti sono i nugoli di polverio in cui or qua or là sopravvive a tratti l'intensità della luce elettrica, tanto più si avviva in fantasmagoria. Il polverio non difetta a ciò, ma per altra parte è cosa sconcia; nel polverio di tali demolizioni la capitale morale aspira il polverio delle demolitioni nella capitale d'Italia. È tutto dire.

Le Alpi e i Francesi.

La *Revue du Cercle Militaire*, in uno studio sulla campagna di Napoleone nel 1800, parlando delle Alpi, dice che da qualche anno la frontiera alpina ha ripreso un grande valore, e che interno ad essa si sono fatti molti studi, ma che tuttavia i militari francesi la conoscono forse meno che ai tempi di Luigi XIV.

« Eppure allora la situazione politica dei nostri vicini — dice il citato periodico — dava piena sicurezza alla Francia da questa parte. La creazione dell'unità italiana e gli avvenimenti del 1870 devono richiamare l'attenzione sulla frontiera delle Alpi, che la vecchie fortezze di Vauban più non bastano a chiudere.

« Però lungo e difficile è lo studio di questa zona. Nè la carta, nè le relazioni storiche bastano a quest'uopo senza un accurato esame del terreno. I generali di Luigi XIV (Villars, Catinat, Berwick) avevano passato nelle Alpi una parte della loro vita militare. Verso la fine del secolo scorso un corpo di scelti ufficiali fu incaricato esclusivamente dello studio di questa frontiera; sarebbe desiderabile che tali esempi venissero imitati. »

Le campagne in Piemonte.

Le condizioni delle campagne sono ovunque favorevoli.

Si è già incominciato a mietere la segala, e fra qualche giorno si porrà mano al taglio dei frumenti, i quali, dalle notizie che abbiamo, promettono un copioso e buon raccolto.

Ma però le ardenti ed afose giornate che abbiamo sul principio della decade scorsa, essendo state intercalate da improvvisi e relativamente freddi acquazzoni, hanno favorito il manifestarsi della ruggine o *marino rosso* del grano, sicchè alcuni campi di frumento ne sono assai infestati.

Per arrestarne in parte lo sviluppo giova il falciare subito tre o quattro pertiche nel mezzo o sui fianchi del campo, se questo è molto esteso; ma siccome la falciatura è imminente, il meglio si è di anticiparla di qualche giorno, tanto più che falciando prima che il frumento sia completamente secco, si avrà un grano più pesante e granello più turgido e meno raggrinzito.

Le viti non hanno grappoli abbondanti, è vero, ma presentano ovunque un aspetto soddisfacentissimo, senza traccia sensibile di oidio o di peronospora; la fioritura procedette regolarmente, e l'allegamento si è effettuato in modo completo. Pochissimi i filamenti. Esortiamo però i viticultori a stare attenti e visitare sovente e diligentemente le loro vigne, perchè, in seguito alla pioggia caduta ed all'abbassamento di temperatura che si ebbe negli scorsi giorni, le malattie crittogamiche possono svilupparsi da un giorno all'altro.

E poichè finora si è ancora liberi dagli infesti parassiti, è bene non lasciarsi sorprendere impreparati, appena terminata la fioritura procedere al solforamento della foglia con miscele cupriche, guarentirsi contro la possibile e *repentina* venuta del male.

(Dalla *Gazzetta delle Campagne*).

IL PROCESSO DEI PRETI

L'odierno *Osservatore Cattolico* pubblica una *dichiarazione* di monsigner Cesarani, provicario della diocesi di Milano, nella quale lo stesso Cesarani — dopo aver rilevato la malafede con cui sono fatti i resoconti del processo Don Albertario-Stoppani sul giornale nominato — conclude così:

« Per l'onore nostro e della qualità di Pro Vicario Generale, della quale siamo rivestiti, e pel « rispetto dovuto alla verità, facciamo noto a chiunque che tal concedere al Sac. Prof. Antonio « Stoppani l'autorizzazione di adire i Tribunali « Civili per querela di ingiuria e diffamazione contro il giornale l'*Osservatore Cattolico* di Milano, « Noi non abbiamo fatto altro che seguire fedelmente e scrupolosamente le istruzioni comunicate « di recente dalla Santa Sede a questo Ordinariato. »

La pubblicazione di questa dichiarazione è stata intimata al giornale, secondo le norme legali, e la seguono alcune eccezioni del giornale.

L'INCIDENTE ALLA CAMERA SPAGNUOLA

Di questo incidente i nostri telegrammi già ce ne hanno dato avviso.

Sabato scorso il generale Cassola, ministro della guerra in Spagna, nonostante fosse sofferente, si recò al Senato.

Il generale Primo de Rivera, suo fiero oppositore, prevedendo uno scacco, dichiarò di rinunciare a svolgere certa sua interpellanza.

La discussione tuttavia s'impegnò vivace su una questione posta dai liberali riformisti, circa le voci di crisi ministeriale.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, negò la esistenza di questa crisi, e affermò che i ministri tutti appoggiavano il loro collega della guerra.

Questi allora prese la parola e annunciò di aver risoluto, senza neanche consultare i colleghi, di revocare il generale Primo de Rivera dalle sue funzioni di direttore generale della fanteria, perchè bisognava dare un esempio, o aggiunse che non era possibile salvaguardare la disciplina nell'esercito se i funzionari del Ministero facevano della opposizione al loro capo gerarchico.

Il generale Primo de Rivera tentò di difendersi con recriminazioni ed accuse contro il generale Cassola, ma si attirò una violenta replica di Moret, ministro degli esteri, che disse l'ambizione di certi generali esser più funesta per l'esercito che qualunque riforma.

La discussione si chiuse con poche parole di Sagasta, che espresse la speranza l'incidente servirebbe d'esempio per impedire in avvenire dibattiti irritanti e pregiudicevoli per la disciplina militare.

Appena terminata la seduta, la regina firmò il decreto che destituisce il generale Primo de Rivera, e nomina al suo posto il generale Oryan, che non ha preso mai parte a *pronunciamientos*.

Sagasta pare deciso a sciogliere le Cortes se l'Opposizione tenterà di rinnovare i suoi attacchi al Ministero.

Un dispaccio della *Stefani* annuncia infatti che Sagasta decretò la chiusura della sessione della Camera.

PEL PAGAMENTO DELLE CEDOLE

Vienna, 3 luglio.

(Bix) — Io non so quanti de' vostri lettori abbiano, ad ogni scadenza di trimestre o di semestre, la fortuna di dover porre a prova la loro pazienza col numerare e mettere in ordine cedole per presentarle alla riscossione. È un tormento tale da avvelenare le gioie della ricchezza. Bisogna disporle numericamente a pacchi di cento, e ad ogni conto aggiungere un prospettivo che ne riproduca tutti i numeri. Questo sistema noiosissimo vige ancora, credo, in Italia; in altri paesi è scomparso da un pezzo, e basta accompagnare i pacchetti delle cedole con una specie di « richiesta » che ne indichi la quantità e la somma complessiva da riscuotere; ma ogni cedola dev'essere poi firmata e stampigliata; vantaggio pel pubblico che si presenta a riscuotere, non per le Amministrazioni che hanno da pagare.

Un grande stabilimento di credito riunisce la semplificato ancora il processo, con vantaggio grande del pubblico e con grande interesse anche delle Amministrazioni. Il signor Isidoro Kanitz, direttore del *Wiener Giro und Cassen Verein* — una specie di « Clearing-House » sociale fra le Banche di Vienna — trovò che si poteva risparmiare al pubblico la noia di firmare o di stampigliare le cedole. Nel suo istituto non si domanda che di firmare la richiesta di pagamento; all'atto della presentazione, richiesta e cedole ricevono un numero d'ordine segnato con tanti buchellini da una macchina che con un solo colpo possono attraversare, secondo lo spessore delle carte, da 50 a 100 cedole. Come si vede, il numero nella richiesta riprodotto in tutte le cedole, serve di attestato e sostituisce completamente la firma.

Il pubblico risparmia le firme, e le Amministrazioni risparmiano tutto il lavoro di registrazione delle cedole, numero per numero, in appositi prospetti — registrazione necessaria per il controllo — col sostituire ai prospetti stessi tante cassettine in cui le cedole vengono disposte in piccoli compartimenti a cento per cento. Quando una cedola presentata abbia perduto in un qualsiasi modo il diritto al pagamento, l'impiegato addetto alla bisogna ne è subito avvertito da una nota apposta al compartimentino, e non la ripone, ma la restituisce al presentatore, facile a ritrovare, poichè, come abbiamo veduto, ogni cedola ha perforato il numero medesimo della richiesta firmata che la accompagnava.

Risparmiare noie inutili al pubblico, rendere in qualche modo i doveri della ricchezza, è molto; semplificare i procedimenti amministrativi, è ancora di più. Ma il vantaggio più grande è questo che vi spiego ora e che mi ha messo a sottoporre nel vostro giornale la cosa all'attenzione degli uomini competenti, come ne chi altri l'ha sottoposta all'attenzione del Governo. Col vecchio sistema, l'Istituto di credito cui prima accennavo non riusciva a compiere in meno di quindici giorni le sue operazioni di riscontro o pagamento delle cedole; col sistema nuovo risulta dai registri di cassa che le operazioni medesime vengono compiute in tre giorni.

Risparmio di quattro quinti del tempo. Non è moltissimo? Ma non è il più. Questo risparmio di tempo si traduce in un immenso servizio reso alla circolazione, e, colla circolazione, alla vita industriale e commerciale. Pensate, per esempio, alle somme enormi di danaro vivo che al 1° di luglio devono essere immobilizzate dalle Casse per il pagamento degli interessi d'ogni maniera, titoli di rendita, obbligazioni ferroviarie, azioni bancarie, industriali, ecc. Il mercato si risente subito di questa necessità periodica, perchè diventa più difficile il procurarsi il danaro, e la maggior difficoltà si traduce in un aumento del tasso di sconto. Non è, dunque, indifferente che cotesti somme enormi rimangano immobili, e così dire, per tre invece che per quindici giorni, e per cinque invece che per ventiquattro, e così via; non è indifferente che questo danaro ritorni al suo regno naturale, quello della circolazione, tanto tempo prima invece che tanto tempo dopo.

Tutte le modificazioni che in questo secolo andate introducendosi nei meccanismi del credito hanno avuto e non potevano avere che uno scopo: rendere via via sempre meno necessario l'impiego del danaro vivo, e, quando l'impiego era inevitabile, fare in modo ch'esso fosse il meno possibile sottratto al suo modo naturale di esistenza. Il procedimento scoperto dal signor Kanitz pare cosa affatto modesta nell'idea, e risolve invece un problema assai grave e rende un beneficio incalcolabile alla vita economica di un paese. Qui già l'hanno adottate parecchi altri Istituti, e l'anno venturo l'adotterà anche lo Stato. Se ne occuperà il nostro Governo affinchè sia possibile anche in Italia di coglierne i vantaggi?

La sentenza
nella causa Luppis-Rammer-Lodigiani.

Ecco il dispositivo della sentenza della Corte d'appello di Milano nella ormai celebre causa di separazione personale per scambio di brutte e infami accuse dei coniugi Luppis-Rammer-Lodigiani, notissimi nel mondo elegante milanese.

La Corte, estensore Massaza, pronunciò la separazione per colpa di entrambi i coniugi, ritenendo provati a carico del marito i motivi di percosse, minaccie ed ingiurie gravi, ed a carico della moglie il motivo di ingiurie gravi.

Stabilisce la decadenza dei coniugi dai loro dotali e dal diritto di successione, ordina che il bambino sia collocato in collegio, e che durante le vacanze resti molto del tempo presso ciascuno dei genitori; compensa le spese di causa.

Con questo giudicato, conforme alle conclusioni subordinate della appellante signora Lodigiani, che avevano già avuto il suffragio del procuratore generale, sono tolte di mezzo tutte le conseguenze della sentenza di primo grado, la quale, col respingere le azioni di separazione, aveva posto la moglie in piena balia del marito.

Ora la signora Lodigiani potrà disporre, con eguali diritti del marito, del bambino, e fruirà degli interessi e cespiti della dote della quale la Corte ordinò la immediata restituzione alla Lodigiani.

IL GIUBILEO IN EGITTO

La neutralizzazione quarantenaria del Canale.

I figli del khedive — Il processo contro il traditore di Kartum.

Alessandria d'Egitto, [illegible] giugno.

(E. G.) — Da una diecina di giorni siamo stati in festa; feste del *Bairam*, che termina il mese digiuno musulmano; feste dell'anniversario dell'elevazione al trono vicereale di Mohamed Thewfik-pascià, ed infine, feste pel giubileo della regina d'Inghilterra.

Quest'ultima fu celebrata con insolito splendore ufficiale, e la popolazione, qui come in Cairo, vi prese parte più che non fosse da aspettarsi. La nostra città era parecchio, e fu molto notato che tutti gli italiani avevano inalberata la loro bandiera in segno di gratitudine per le accoglienze e gli alti onori fatti dall'esercito d'occupazione e dalla colonia inglese al Principe di Napoli in occasione del suo viaggio in Egitto. Oltre i ricevimenti ufficiali, abbiamo avuto un simulacro di battaglia, l'attacco, cioè, del forte del Faro per parte di una corazzata, col relativo sbarco e rimbarco di truppe, cannoni e mitragliatrici, ed una festa campestre notturna nei giardini khedivali fuori città. All'una come all'altro assisteva [illegible] Alessandria.

* * *

Il nostro illustre connazionale dott. Abbate-pascià, che da tanti anni vive qui, pubblicò or ora un opuscolo che deve forzatamente attirare l'attenzione dell'Europa, trattandosi di una questione internazionale grave, sebbene d'ordine secondario.

In detto opuscolo l'egregio dottore, al quale in tal materia si può negare la massima competenza, prendendo occasione dalla trattativa in corso (convenzione anglo-turca) per la neutralizzazione politica del Canale di Suez, ne propugna la neutralizzazione quarantenaria. Basandosi sul fatto che la quarantena che in tempo di epidemia si fanno subire nel Mar Rosso, cioè a Suez, a Tor e ad El Wagge, alle navi provenienti dalle Indie non offrono alcuna garanzia all'Europa, egli propone il libero transito del Canale in quarantena. In tal modo il Canale sarebbe considerato come un mare qualsiasi, ed ogni Stato europeo prenderebbe quindi le misure che più gli aggradano verso le navi che, passato il Canale, approderebbero in un suo porto. *Libera quarantena in libero paese.*

Ammesso questo libero transito, si tratterebbe di garantire l'Egitto. A tal uopo il nostro dottore, dopo aver notato che la commicazione delle navi colla terra lungo il Canale è in molti punti difficilissima, per non dire impossibile, che le sponde sono aridi deserti a perdita di vista, che d'altra parte la Compagnia del Canale ha già incominciato i lavori di allargamento, fa varie proposte, fra cui la creazione di un Corpo di guardie sanitarie internazionale per assicurare la più grande sorveglianza.

Al punto di vista pratico le proposte del dottore Abbate-pascià possono essere discutibili e modificabili, ma il principio propugnato offrirebbe grandi vantaggi all'Egitto e la facoltà all'Europa di garantirsi più efficacemente contro le epidemie asiatiche.

Checchè ne sia, torna ad onore del nostro paese che un italiano pel primo abbia emessa un'idea che tardi o tosto verrà realizzata.

* * *

Il khedive decise che i principi suoi figli, i quali finora studiavano in un collegio di Ginevra, abbiano a proseguire i loro studi all'Accademia *Theresianum* di Vienna. Perciò essi partiranno a quella volta il 31 luglio prossimo, e vi fermeranno una settimana e Venezia per visitare l'Esposizione. Vi arriveranno il 5 o 6 agosto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

XIV.

Una mano si posò sulla spalla del dottore, che trasalì. Aprì gli occhi, e fu a tutta prima meravigliato di vedersi davanti il viso magro, il naso aquilino e i baffi neri di Spiro. Ma la memoria gli ritornò subito.

— Che volete? — domandò al brigante dopo essersi assicurato con uno sguardo che la sua giovane compagna dormiva ancora presso a miss Woodfall, di cui si sentiva il fragoroso respiro.

— Bisogna svegliare le signore e partire. L'ora è giunta.

Maurizio si alzò subito. Alboggiava, e il cielo cominciava a tingersi di rosa. Fra i rami degli alberi, ornati delle loro prime foglie, gli uccelli biabigliavano. Presso al fuoco, nel *brikì* in ottone, fumava il caffè, il cui aroma sollecitava gradevolmente le narici del dottore, che sentiva un appetito meraviglioso. Dopo quella notte passata senza disgrazie, il maggior pericolo era sparito, ed egli pensava colla più gran gioia che avrebbe avuto tutta la giornata, per sè solo, la più deliziosa creatura, secondo il suo cuore, delle cinque parti del mondo. Fra qualche ora il signor Harrison avrebbe certamente pagato le quattromila lire e l'indomani sarebbero ritornati tutti a Smirne.

Pensava a tutto ciò e continuava a guardare Elenitza, che dormiva tranquillamente. Spiro la richiamò alla realtà.

— Prego il signore di osservare che non abbiamo tempo da perdere. Dovremmo già essere in marcia.

Maurizio s'inginocchiò presso la fanciulla, la toccò leggermente al braccio e le disse a mezza voce:

— Signorina, si svegli.

Ella s'agitò dolcemente e sorrise senza aprire gli occhi. Addormentata come era, si credeva senza dubbio nella sua camera, e pensando di parlare a Kate, cogli occhi sempre chiusi, disse con voce quasi infantile:

— Che ora è?

Allora si guardò d'attorno, scorse Maurizio, e chinò le palpebre arrossendo, un po' vergognosa di vedere un uomo spiare il suo risveglio di vergine. Ma ricordandosi improvvisamente della sua avventura:

— Povero amico! — ella disse porgendo la mano al dottore. — Sono sicura che lei non ha chiuso occhio.

Spiro si voltò per nascondere un sorriso scettico. Maurizio rispose:

— Non ho quel merito; ma Dio ha vegliato per noi, e, mercè sua, la notte è passata bene. Ora bisogna partire. La sua toletta sarà breve, oggi; ma noi gliela lasceremo fare, non è vero, Spiro?

Il brigante s'inchinò come un uomo che conosce i riguardi dovuti al bel sesso, e le due donne furono lasciate sole. Miss Woodfall cominciava anch'essa a svegliarsi.

— Abbiamo un lungo cammino a fare? — domandò il dottore avvicinandosi col suo guardiano, per lavarsi, ad un ruscello che gorgogliava fra i sassi.

— Tre ore di marcia circa. Poi saremo tranquilli fino a domattina. Se tutto va bene, sarà l'ora in cui ella e le signore potranno rimettersi in cammino per ritornare a Smirne. La corsa sarà lunga, ma la faranno con piacere.

Meravigliato della gentilezza del capo e della facilità colla quale si esprimeva in francese, Maurizio non potè far a meno di dirgli:

— Suppongo, brav'uomo, che

Il processo davanti all'Corte Marziale di Cairo contro il colonnello Hassan Benhassani, accusato di tradimento a Kartum, continua coll'audizione dei testi, che sono 150. Dalle deposizioni fatte finora non risultò ancora come spiegavasi la fuga sulla cadrea di quella città. I testimoni sono quasi tutti soldati che si trovavano sui bastioni di Kartum nella notte in cui si entrarono i mahdisti, e dicono ognuno che si batterono, ma non videro il luogo preciso dal quale giunse il nemico. Concordano sopra un sol punto, quello cioè che da più d'un mese la carestia era giunta al colmo e che si nutrivano di gomma, che loro cagionava fortissimi dolori d'intestini.

LA FERROVIA TRIESTE-ERPELLE

Trieste, 5 luglio.

(X.) — Stamane, senza pompa, senza festività, si è inaugurata la nuova linea della ferrovia dello Stato, Trieste-Erpelle. Alle ore 9, alla stazione imbandierata, si radunarono gl'invitati, duecento circa, in attesa del ministro austriaco del commercio, marchese di Bacquehem, che arrivò qui appositamente da Vienna per presenziare l'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario. Il signor ministro non si fece molto aspettare. Appena giunto, ricevette il personale della nuova ferrovia, i costruttori fratelli Bianchi, due italiani, valentissimi imprenditori che costruirono parecchie linee importanti nella provincia dell'Austria-Ungheria e che anche nella costruzione di questo breve ma difficile tronco di 27 chilometri si fecero molto onore. Chiude la parentesi.

Un'occhiata alla stazione. È piccolina, ma graziosa. È posta nel bel mezzo del passeggio di Sant'Andrea. Dall'atrio si discende all'imbarcadero per mezzo di una gradinata. Dall'imbarcadero, situato proprio sulla riva del mare, si gode una vista stupenda. Il promontorio di Servola, Muggia e la costa istriana.

Il treno inaugurale è tirato da due poderose macchine da montagna, di quelle che si adoperano per la ferrovia dell'Arlberg, tutte inghirlandate con frasche e fiori.

Il treno si compone di soli sei vagoni, in cui prendono posto gl'invitati. Per quanto la brezza marina mitighi l'arsura, là dentro in quei vagoni si sta come in un forno.

Alle ore 9,30 precise (ora piuttosto infelice) il treno si mette in movimento. Io ho la fortuna di trovarmi accanto al finestrino e posso quindi descrivervi il passaggio. Il tratto Trieste-Erpelle viene percorso in soli cinquanta minuti, ma il panorama è quanto mai attraente e pittoresco. Usciti dalla stazione, si costeggia il mare per un chilometro circa, poi, sotto un piccolo *tunnel*, si attraversa il passeggio di Sant'Andrea con una curva sensibilissima. Fuori della galleria si passa in mezzo del popolato sobborgo di San Giacomo, si attraversa sopra un ponte di ferro la via San Marco, quindi il convoglio, salendo sempre, taglia le ville che circondano i quartieri popolari del Lloyd.

Il panorama è bellissimo. Il mare tratto tratto spicca fra il verde. Da lungi si vede il grande arsenale del Lloyd, i camini dell'immenso opificio vomitano fumo a faville... ma ecco un nuovo paesaggio. Attraversata la strada dell'Istria sopra un secondo ponte di ferro, ecco stendersi al nostro sguardo la necropoli di Sant'Anna, il cimitero greco, quello degli israeliti. Un senso di mestizia c'invade: quanti morti, quanti marmi!

Anche i cimiteri sono passati. Ecco la campagna istriana, ecco la valle di Zaule, ecco i fertili poggi di San Giuseppe, i ridenti vigneti di Dolina. Il treno rallenta la corsa. È la prima stazione, *Boreé*, da cui si dipartono le vie che discendono a San Giuseppe e Dolina. La stazione è affollata di gente. I contadini ci salutano con gli occhi pieni di meraviglia. Alcuni si fanno il segno della croce. Il mostro metallico ansa, sbuffa, crolla e via rapidamente salendo sempre. Si passa il *tunnel* più lungo della linea. Esso misura 221 metri. Dalla stazione di Borst il colpo d'occhio si presenta stupendo al viaggiatore. I ruderi del Castello veneto di San Servolo spiccano nettamente. Il treno corre proprio sul confine della regione sassosa del Carso e i primi avvallamenti fertili dell'Istria. Il contrasto dei due terreni è spiccatissimo; sembra quasi che la natura abbia segnato la linea di confine tra il sasso e il terreno coltivato. Ecco la stazione di Draga, povero paesello sul Carso. Anche qui folla di gente, applausi e grandi meraviglie. Da Draga a Erpelle il panorama non è più bello, la ferrovia corre incassata fra le roccie, passa parecchi ponti, viadotti e gallerie. Ben presto si scorge in lontananza il vasto altipiano di Erpelle. Ecco la stazione di Erpelle-Cosina, che ha il nome di due villaggi, fra cui passa la linea Divacia-Pola.

Questa stazione, in grazia dell'importanza che va ad acquistare con la nuova linea, venne notevolmente ampliata.

E qui finisce il nostro viaggio. Sono le ore 10,30. Il sole splende, ma il caldo è alquanto temperato dalla brezza montanina. Siamo a 333 metri sopra il livello del mare. Gli arrivati si riversano nel *buffet*, ove c'è preparata una lauta colazione che si deve smaltire in 30 minuti, discorsi compresi. Io vi farò grazia di questi ultimi. Oramai è cosa stabilita: non c'è inaugurazione senza discorsi. Si può far a meno di mangiare, ma di parlare, oibò! Se la nuova linea sarà vantaggiosa al commercio di Trieste, lo vedremo coi fatti. In quanto ai discorsi, ripeterò con Amleto: « Parole, parole, parole! »

Alle 11 si riparte. I vagoni sono caldi, caldi come i panini grondi. Entriamo nel forno crematoio, *pardon*, nel vagone a scompartimenti, diamo un saluto a quei buoni terrazzani che sono accorsi dai paeselli vicini per farci festa, e ritorniamocene a Trieste, dove si arriva in orario. E non è poco per un treno inaugurale.

Ad ora un brevissimo cenno sulla costruzione della nuova linea. Nonostante la sua brevità, questa presenta un grande interesse tecnico. In un tratto così breve è difficile trovare un altro tracciato che offra tanta varietà di manufatti. Si percorrono non meno di quattro ponti in ferro, sette viadotti, cinque cavalcavia. Dei viadotti, uno consta di ben sei archi. I *tunnels* sono parecchi, il più lungo è di 221 metri ed è situato presso Borst. Oltre alle stazioni già nominate, verrà eretta una piccola stazione a Sant'Anna, presso i cantieri, il civico macello e i depositi di petrolio.

Vi sono, lungo il tracciato, dieci caselli di cantonieri.

La pendenza della linea è sensibilissima, poichè, mentre la stazione di Sant'Andrea si trova a metri 25 sopra il livello del mare, quella di Erpelle è a 488, circolò da una pendenza massima di persino 32,7 per mille. Il costo della ferrovia è stato calcolato 2,000,000 di fiorini, cifra che non venne sorpassata. I lavori principiarono il 25 novembre 1885 e vennero compiuti il 30 giugno 1887, termine stabilito.

L'impresa Bianchi li condusse abilmente a compimento malgrado la temporanea sospensione dei lavori avvenuta l'anno scorso a cagione del colera scoppiato fra gli operai.

Gli operai impiegati per la costruzione di questa ferrovia erano in media 3500 al giorno.

Il primo treno postale partì già questa sera.

Come vedete, non si perde tempo.

I FUNERALI DI CARLO AMEDEO BOARELLI A PARIGI.

Parigi, 6 luglio.

(R. R.) — Oggi, a mezzogiorno, hanno avuto luogo nella chiesa di Notre-Dame de Lorette i funerali del compianto C. A. Boarelli, impiegato del Ministero delle finanze, da oltre vent'anni addetto alla ditta « D. Rothschild frères » per il pagamento e contabilità dei *coupons* della rendita italiana. Assistevano alle esequie il generale e la marchesa Menabrea, il personale dell'Ambasciata e del Consolato, i membri della Società della Polonia, gli artisti, giornalisti e le notabilità della colonia italiana di Parigi. Il feretro era letteralmente coperto da magnifiche corone di fiori. Il Boarelli, vero tipo di gentiluomo integerrimo, era universalmente stimato, ed è appunto perciò che tanti amici gli hanno dato l'ultima prova di affetto accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Come vi ho telegrafato, il Boarelli è morto di paralisi al fegato.

NOTIZIARIO

Italia.

MILANO. — Le conclusioni del P. M. nel processo di don Albertario. — Il P. M., nell'udienza del giorno 5, chiese la pena di L. 51 per i gerenti Castiglioni, Montani e Mariani, dell'*Osservatore*, di L. 205 pel gerente Omarini della *Rivista* e di lire [illegible] per don Albertario, responsabile di ingiuria, e la multa di L. 2000 ed il carcere nella misura che crederà il Tribunale di determinare, partendo dal *minimum* di sei mesi per scendere colle attenuanti, pel gerente Colnago, responsabile di diffamazione.

ANCONA. — Necrologio. — È morto Tomistocle Gradi, provveditore agli studi in questa provincia. Aveva 55 anni di età.

Entrò nel pubblico insegnamento l'anno 1861 quale ispettore delle scuole primarie, ed a questo ufficio lo designò il Tommaseo.

Lascia opere letterarie scritte con singolare bontà di animo e purezza di lingua; lascia un esempio di rara probità ed una famiglia desolata e povera, la quale ha dovuto invocare il soccorso altrui per seppellirlo.

CAGLIARI. — « Omnibus » in un burrone. — Giorni sono, sulla strada Cagliari-Lanusei un *omnibus*, con 17 viaggiatori, urtò contro un carro e precipitò in un burrone profondo quattro metri.

Il conduttore morì sull'istante sotto l'*omnibus*.

Gli altri restarono illesi o riportarono lievi contusioni.

PALLANZA. — Elezioni comunali. — Nessuna lotta, nessun contrasto alle votazioni. La lista unica presentava i nomi dei consiglieri scaduti, e di due persone, diremo così, nuove. Eletti e rieletti tutti; scarso però l'accorrere alle urne; forse in causa di un manifesto pro e contro.

Scambio di guarnigione. — Il battaglione del 55° fanteria, qui di presidio, partirà da Pallanza il 15 corrente. Pel servizio rimarrà una compagnia in unione colla *milizia comunale*, finchè giungerà il nuovo distaccamento da Novara.

GIAVENO. — (Nostro lett., 5 luglio) — (Z.) — **Elezioni comunali.** — Ieri ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali, il cui risultato è troppo eloquente perchè abbia bisogno di commenti, ed è una prova di quanto possa il partito liberale, se vota compatto.

Il cav. Fasella, sindaco, ebbe voti 578; il comm. Molinar 305; il comm. Moda 365; Prever Giuseppe, proprietario, 315; ed Usseglio Francesco, impresario, 308.

Il partito avverso si misurò sul nome di Francesco Prever, industriale, che raccolse 40 voti!!

Un evviva agli elettori liberali di Giaveno.

MONCALIERI. — Illuminazione elettrica. — *Unicuique suum.* — Per amore di giustizia e di verità si deve fare una rettifica al comunicato sulla illuminazione elettrica di Moncalieri.

Sta bene ed è vero che l'illustre P. Denza ha dato all'impianto della luce elettrica l'appoggio efficace della sua autorità e della sua scienza. Ma se l'illuminazione elettrica è stata voluta ed attuata a Moncalieri, il merito e la lode vanno dati al sig. di sindaco, marchese Ferrero di Cambiano, alla Giunta ed a parecchi consiglieri più animosi, infine, al Consiglio tutto che ha unanimemente deliberato.

E sull'esito dell'esperimento già fattone e splendidamente riuscito vanno bensì ampiamente confermate le lodi all'ingegnere Cocito; ma non va neanche qui dimenticato il cav. ingegnere Taddei, che ha assunto l'illuminazione elettrica e ne ha fatto con ogni maggior larghezza l'impianto.

AOSTA. — (Nostre lettere, 3 luglio). — (Stecano) — **Elezioni amministrative.** — Oggi ebbero luogo in questa città le elezioni amministrative, le quali ebbero un'importanza eccezionale.

Da qualche anno l'amministrazione comunale di questa città trovasi su tale china che conduce direttamente alla rovina economica del paese ed al trionfo dell'aflarismo.

Mi limiterò a notare che si trascurò, si danneggiò gravemente uno tra gli interessi più vitali del Comune: la pubblica istruzione, e si sperperò altrimenti il denaro pubblico. Infatti il partito finora prevalente non si vergognò di coalizzarsi col vescovo per respingere l'offerta fatta, anni or sono, dal Governo di concedere alla città di Aosta un collegio-convitto nazionale con scuole tecniche, ginnasio e liceo regi. Per favorire certi amici del paese, concesse loro l'impianto dell'illuminazione elettrica senza incanto, mentre un'altra Società offriva condizioni assai migliori; di più compromise gravemente le finanze municipali con un contratto revisorio, a fine di fornire agli abitanti della città un'acqua che fino a pochi giorni addietro ebbe tutti i caratteri negativi della potabilità.

Questo brutto andazzo dell'azienda comunale, incredibile a dirsi, ebbe mai sempre il consenso e non l'approvazione di quelle autorità cui spettava disapprovarlo, ma produsse tra gli elettori una viva ed efficace reazione.

Sette erano i consiglieri da eleggersi, e il risultato fu quale si sperava.

Vennero proclamati a consiglieri comunali, raccogliendo i quattro quinti dei voti, i seguenti candidati: Bich Luigi (comune alle due liste), voti 576; Boxon Emanuele, voti 443; Derriard Maurizio, voti 432; avv. Erba Edoardo, voti 422; cav. avv. Rosset Vittorio, voti 422; dottore Rean Anselmo, voti 397; Favre Clemente, voti 371.

Il comm. *casalino* e sindaco della città di Aosta, sig. Borguet Vincenzo, primo della lista dell'*Echo du Val d'Aoste*, è calorosamente appoggiato da numerosi cavalieri, al par di lui casalini, non ebbe che 224 voti, cioè 147 di meno che l'ultimo della lista trionfante.

Questa splendida vittoria contro l'affarismo riscosse il plauso di quasi tutta la popolazione, la quale, speriamolo, non si fermerà a mezza strada e spazzerà via quegli altri elementi infausti e deleterii che ancora rimangono nel nostro Consesso municipale. *Quod est in votis.*

COURMAYEUR. — « God save the queen. » — È noto che il giubileo della regina Vittoria fu celebrato in tutte le città del mondo. Questo probabilmente si ignora: che due inglesi, i signori Henderson e Riera, fecero il 21 giugno l'ascensione del Monte Bianco, onde poter intuonare il *God save the queen* a un'altezza di 4810 metri sul livello del mare.

NOVALESA. — Giubileo sacerdotale. — Domenica si festeggiò il giubileo della celebrazione della messa del nostro parroco Dayne don Francesco.

OULX. — Elezioni amministrative. — Vennero eletti a consiglieri di nuova nomina i signori notai Molina e Agnes, e furono rieletti altri due consiglieri scadenti.

VINADIO. — Elezioni amministrative. — È stato rieletto all'unanimità consigliere provinciale per questo mandamento l'avv. Claudio Luciano, collaboratore dell'avv. Spirito Riberi a Cuneo.

Questa riconferma è un giusto riconoscimento dei meriti di uno fra i principali avvocati di Cuneo, che, già eletto spontaneamente a sua insaputa, nel tempo in cui esercitò il mandato seppe guadagnarsi la stima e l'affetto degli amministrati.

Estero.

TRIESTE. — (Nostre lett., 5 luglio). — **(L.) — Onorificenza.** — Il barone Reinelt, presidente della Camera di commercio, testè nominato commendatore della Corona d'Italia, dà oggi un gran pranzo in onore del ministro del commercio, marchese di Bacquehem.

Il barone Reinelt, per dimostrare il suo grato animo per l'alta onorificenza ricevuta dal R. Governo, inviò 6000 lire all'Associazione italiana di beneficenza. Quest'atto di filantropia merita di essere registrato.

LUGANO. — Un'aggressione notturna contro i gendarmi. — La notte dal 3 al 4 il gendarme Stoppa stava seduto davanti la caserma della gendarmeria, quando scorse un individuo celato dietro l'angolo della caserma. Vide che l'individuo nascosto lo prendeva di mira con una pistola e nello stesso tempo udiva scattare il grilletto dell'arma. Levarsi e riparare in caserma con un salto fu un istante; contemporaneamente scoppiava una forte detonazione.

Riuscitone immediatamente il gendarme Stoppa con un suo compagno, armati di rivoltella, si diedero a ricercare l'individuo dappertutto, ma egli era scomparso.

Mezz'ora dopo, un altro gendarme, di ritorno dal giro d'ispezione, scorse di nuovo l'individuo nascosto dietro l'angolo della caserma. Saltargli addosso e chiamare in aiuto i compagni fu l'affare di un istante.

Condotto in caserma, l'autore dell'attentato venne riconosciuto per certo Luisoni Florindo, di Stabio, fratello del signor Antonio Luisoni, caporale della gendarmeria.

Il Florindo Luisoni si era presentato una quindicina di giorni fa al fratello caporale, chiedendogli denaro e profferendo delle minaccie. Visto il suo stato anormale, il Luisoni fu allora arrestato, e, trovato in possesso di due rivoltelle, venne, per ordine del commissario, rinchiuso nel panitenziere e sottoposto a delle cure mediche; ma non essendosi riscontrati in lui gli estremi della pazzia, era stato rimesso in libertà, e partì da Lugano colla ferrovia.

ZUG. — Il disastro di Zug prende le proporzioni di una catastrofe.

Tutte le case lungo il lago, il palazzo del Governo, un quartiere intero sono crollati. Venticsi case sono state abbandonate minacciando rovina.

Il crollo si è prodotto a tre riprese nella mezz'ora dalle 10 alle 11; pare che il terreno sul quale sorgeva il rione fosse minato dalle acque, oppure che sia avvenuto uno spostamento. Bisogna risalire ad Elm per trovare un confronto con questo disastro che ha colpito tutta la popolazione della buona città di Zug.

Eppure non si conosce ancora tutta la verità.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 8 luglio.

Teatro Alfieri. — Stasera, per beneficiata del giovane artista Aristide Gargano, verranno rappresentate la farsa: *L'osteria del Sole* e l'operetta buffa in due atti del maestro A. Passeri: *Pazzo per amore*.

Arena Torinese. — Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera alla rappresentazione delle scene popolari in due atti: *A Santa Lucia!* nuova per l'Arena.

Lo accoglienza ottenuta dal bellissimo lavoro drammatico di Goffredo Cognetti furono assai liete, ed i principali attori dovettero presentarsi al proscenio quattro o cinque volte.

La Compagnia Serafini interpretò con grande impegno tipi, dialogo e movimento scenico, riscendo talvolta al completo effetto dell'azione.

Erano principali esecutori: la signora Serafini-Checchi (filosofia), la signorina E. Monti (Concettina), la signora Weller (Maria), il primo attore E. Ferrati (Camillo), il signor Onorato (Tolomeo) il signor Serafini (Gennarino).

Stasera le scene popolari del Cognetti si ripetono.

Circolo degli Artisti. — I signori soci artisti sono convocati in adunanza nella sera di lunedì, 11 corrente, alle ore 9, per deliberare sopra la domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Venezia circa l'opportunità di scegliere il mese di settembre per la convocazione del sesto Congresso artistico.

La Luce e la Tenebra. — Questo due valenti attrici, ben noto ai Torinesi, raccolgono gran messe d'applausi, ora al teatro Massimo, l'altra all'Arena Peloro di Messina.

Il tema di latino pei licei. — Il tema di latino dato ai giovani che fanno l'esame di licenza dai licei è la traduzione di una parte della orazione di Cicerone: *De provinciis consularibus*, nella quale vengono giudicate le imprese di Giulio Cesare nelle Gallie.

Il Faro migliora sempre. Le incisioni che esso pubblica nel n. 29 sono veramente belle per scelta, per originalità, per varietà di soggetto e di disegno. Stampate su carta liscia e lucida, con tinta latteo, riesce di buonissimo effetto. Non c'è disturbo, non c'è preoccupazione che i compilatori abbiano trascurata.

Eccone il sommario:

Coscritti ed anziani, di Giovanni Saragat (Toga-Rasa).

Un'avventura di caccia, di Jacques Lozère.

Paesaggio con figure, versi di Pietro Santorini.

Noemi la bigama, (bozzetto umoristico) di Sloper.

Il signor Parent, romanzo di Guy de Maupassant.

Un'eccentrica.

Copertina: *Rosa tea*, leggenda tedesca di Von Olt.

Fra libri e giornali.

Il Circolo della lingua universale Volapük.

Monocerbi e sciarada.

Incisioni: Il piccolo dottore, da un dipinto ad olio di L. Gelder — Dammi un soldo, quadro di G. Hom — Scena di famiglia — Illustrazioni di Noemi la bigama.

CRONACA

Venerdì, 8 luglio.

Il banchetto a Fabrotti e Mariani. — Amici ed elettori celebravano ieri sera a lieta mensa, nel ristorante dei fratelli Luvino, alla Madonna del Pilone, la riuscita del prof. Ariodante Fabrotti e dell'avv. Alberto Mariani nelle ultime elezioni al Consiglio comunale.

L'illustre prof. Fabrotti, assente da Torino e distolto anche da altre cause, non potè intervenire.

Al simpatico avvocato Mariani facera corona tutta una schiera di giovani e vecchi amici. Essi potevano essere una ottantina circa.

Ebbero pel Fabrotti e pel Mariani parole di plauso e di augurio il prof. D'Ancona, che si rallegrò della vittoria riportata quest'anno dai liberali e democratici; il dott. Lava, che si congratulò col retto criterio degli elettori torinesi; l'avv. Carlo Felice Roggeri, che ricordò il glorioso passato del Fabrotti e l'adamantino carattere di lui, ed espresse la speranza, anzi la certezza che il collega Mariani avrebbe saputo inspirarsi a così illustre esempio; altri oratori portarono il saluto di assenti, ed un maestro elementare raccomandò al nuovo eletto le sorti dell'istruzione.

L'avv. Mariani rispose in modo molto sentito ed arguì felice agli augurii ed alla prova di stima di cui si sentiva fatto segno. Tracciò in modo chiaro e preciso la via che avrebbe seguita e gli interessi di Torino che avrebbe caldeggiati, mettendo in prima fila quelli dell'industria e dell'istruzione.

Chiuse fra gli applausi con una solenne dichiarazione di fede nei principii in nome dei quali venne eletto.

Alle 9 1/2 la lieta riunione aveva termine.

Il trasloco dell'Istituto Duchessa Isabella *(Opera del Soccorso).* — Ieri sera, nella seduta del Consiglio d'amministrazione delle Opere pie di San Paolo, dopo lunga e viva discussione, venne deliberato il trasloco dell'Istituto di Istruzione e d'educazione femminile Duchessa Isabella *(Opera del Soccorso)*, che è emanazione benefica di quell'Opera pia.

Quest'Istituto, che si trova attualmente in via Maria Vittoria (già Soccorso), in seguito alla deliberazione presa, verrà trasportato in un nuovo edifizio da costruirsi appositamente alla periferia oppure nelle vicinanze di Torino, essenzialmente in luogo aperto e salubre.

Il luogo però non venne ancora scelto, nè fissato.

Una giovane operaia suicida. — Stamane, verso le ore 3 1/2, certa Pallino Luigia, di anni 19, operaia in fiammiferi, abitante alla barriera di Nizza, casa Garassino, dopo aver questionato quasi tutta la notte col proprio marito per motivi di gelosia, si tagliò la gola con un rasoio e morì quasi subito.

Venne chiamato il medico di guardia al palazzo municipale, ma egli non potè fare altro che constatare la morte dell'infelice.

Schiacciato sotto il proprio carro. — Stamane, verso le ore 3 1/2, certo Simondi Giuseppe, d'anni 40, da Chivasso, carrettiere, transitava sulla strada che dal Regio Parco mette all'Abbadia di Stura con un carro tirato da due muli e sul quale stava seduto. Quando fu presso la cascina detta *la Magra*, cadde dal veicolo, di cui una ruota, passandogli sul corpo, lo rese cadavere quasi all'istante. Il brigadiere delle guardie rurali del Regio Parco ne diede avviso alle Autorità, le quali ordinarono che il cadavere fosse trasportato alla camera mortuaria.

Nuotatori inesperti. — Ieri, poco dopo mezzogiorno, certo Ivaldi Carlo, d'anni 16, ed un compagno più giovane di lui andarono a bagnarsi nel Po, presso il molo in costruzione. Mal pratici nel nuoto, furono travolti e trascinati dalla corrente. L'Ivaldi si salvò da sè, afferrandosi a qualche oggetto fisso; il suo compagno, passando presso lo stabilimento *Bagni per le donne*, fu salvato dalla signora Pasquale Anna, direttrice dello stabilimento stesso.

Quando fu al sicuro, l'inesperto bagnante si vestì e se ne andò, senza nemmeno trovare una parola di ringraziamento per la signora Pasquale, che lo aveva strappato alla morte.

Un allievo di Don Bosco ferito. — Certo Monal, d'anni 14, allievo di Don Bosco, mentre attendeva al lavoro nello stabilimento in Valdocco, venne urtato da una macchina in moto e n'ebbe grave ammaccatura al braccio destro. Dovette recarsi all'Ospedale di S. Giovanni.

Salti pericolosi. — Il giovanetto Chiappino Angelo, d'anni 12, mentre si divertiva a fare dei salti in uno scavo alla Madonna del Pilone, cadde a terra e si slogò la mano destra. Venne medicato dal dottor Sacco alla farmacia Iorio nel sobborgo medesimo, quindi una guardia rurale lo accompagnò a casa dai suoi genitori.

Automedonte sbadato. — Certa Dalmazzo Caterina, d'anni 75, attraversando la piazza Carlo Felice, fu investita e gettata a terra dalla vettura pubblica n. 271. Due militari rialzarono la povera vecchia e l'accompagnarono alla farmacia Trisano, dove ebbe le prime cure, indi un agente di P. S. la fece portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicata. Essa aveva riportato una ferita lacero alla fronte e parecchie contusioni in varie parti del corpo. Una guardia urbana richiamò in contravvenzione il cocchiere Andolino Antonio.

Un bagno involontario. — Sotto questo titolo narrammo ieri come certa Maddalena Savarino, sul punto di annegare nel Po, venisse tratta a salvamento da certa Sartoris Anna.

In omaggio alla verità dobbiamo ora aggiungere che la pericolante fu dapprima soccorsa dalla signora Maria Ramella, poi dalla suddetta A. Sartoris e finalmente dalla portinaia del Ricovero di San Gaetano.

Per la rottura di un solaio. — Mentre il muratore Verna Enrico, d'anni 45, stava lavorando sopra un solaio al primo piano della casa Martinolo, sullo stradale di Vercelli, si spezzò un trave del solaio medesimo, e questo rovinò travolgendo il muratore fra i rottami.

Alcuni compagni di lavoro del Verna lo trassero di sotto allo macerie. Parendogli di non essere stato gravemente ferito, il Verna se ne andò a casa sua oltre la barriera di Milano.

Più tardi, verso le 10, soffrendo vivi dolori al un braccio, mandò la moglie in cerca di un medico alla farmacia Cucchietti, all'Aurora.

Il Municipio, di ciò avvisato per telefono, mandò sul luogo il dott. Restanio, il quale constatò che il Verna aveva riportato la frattura del braccio sinistro e parecchie ammaccature e contusioni in diverse parti del corpo.

Lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni.

All'Ospedale di San Giovanni. — Vennero pure accompagnati all'Ospedale di San Giovanni:

Bozzoli Giovanni, d'anni 18, falegname, perchè, mentre attendeva al lavoro nell'officina dei signori Capisano e Gamarra, in Vanchiglia, si lasciò cogliere la mano destra sotto una macchina e n'ebbe tre dita recise alla seconda falange — Bircio Michele, d'anni 14, falegname, perchè nel chiudere la porta d'un sotterraneo in via Seminario, n. 5, dove lavora, si lasciò prendere la dita della mano sinistra tra l'uscio ed il muro e n'ebbe gravi lesioni — Vallero Maddalena, d'anni 40, giardiniera, perchè mentre transitava lungo la strada Cottolongo presso il Martinetto stando sopra un carro tirato da un cavallo, l'animale, spaventandosi al un certo punto non si sa di che, spiccava un salto lateralmente, cadendo in un prato e trascinando seco il carro e la Vallero che vi era sopra. Il carro non ebbe alcun guasto, il cavallo rimase illeso e la Vallero ebbe il braccio sinistro fratturato.

Gli aggressori del carrettiere Raffino. — Vennero dalle guardie di P. S. arrestati gli autori dell'aggressione del carrettiere Raffino Tommaso, avvenuta sullo stradale di Orbassano l'altra notte. *(Vedi cronaca di ieri).*

Essi sono certi G. Giuseppe, d'anni 24, e B. Antonio, d'anni 25. Al duo bricconi fu potè ancora sequestrare tutto quanto tolsero all'aggredito. Inoltre si arrestò poco dopo una donna la quale era la loro mantenuta.

Caccia proibita. — Ieri dagli agenti di P. S. furono arrestati nelle campagne confinanti fra il territorio di Torino e quello di Grugliasco due individui in flagrante caccia proibita.

Agli arrestati furono sequestrati uccelli di richiamo, reti ed altri attrezzi ad uso di caccia.

Scavalcata. — Certi Borghesi Alberto, di anni 47, stalliere del concessionario di vetture pubbliche sig. Vigna Pietro, e Varetto Lorenzo, di anni 18, si trovavano sulla vettura da nolo n. 208, tirata da un cavallo. Presso l'Arena Torinese, l'animale si spaventò, e, vincendo la mano robusta dello stalliere, si lanciò a corsa rapidissima verso Porta Palazzo, semovente sul rondò, di fronte alla via R. Parco, il veicolo urtò in un paracarro e si sfasciò.

Il Borghesi ed il Varetto furono lanciati a terra; il primo riportò gravi contusioni viscerali e fu portato all'Ospedale da due carabinieri; il secondo se la cavò con una contusione non grave ad un ginocchio, e prese ad inseguire il cavallo che, frattanto, continuava a fuggire ancora più spaventato.

Prima però che arrivasse sulla piazza di Porta Palazzo, dove avrebbe potuto essere causa di maggiori disgrazie, fu fermato da certo Doglia Giuseppe, abitante in via Mercato, n. 30, il quale, sfidando il pericolo grave a cui si esponeva, s'aggrappò risolutamente al morso dell'animale e riuscì in breve ad arrestarlo. Quindi lo consegnò al Varetto, il quale lo condusse alla scuderia senz'altro inconveniente.

Arrestati. — Quattro individui per sospetti in genere; uno per ozio e vagabondaggio; uno per contravvenzione alla ammonizione, ed uno contravventore alla sorveglianza.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 luglio.

ALFIERI, 8 1/2 — *L'osteria del sole*, farsa. — *Il pazzo per amore*, operetta. — Serata d'onore del Pattore A. Gargano.

ARENA, ore 8 1/2. — *A Santa Lucia*, scene popolari. — *Il supplizio d'un sesso*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 7 luglio 1887.

NASCITE 20: cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI. — Strumia Maurizio con Pirovano Maria — Tarizzo Luigi con Civiti Vincenza vedova Antonelli.

MORTI. — Corrado Gius., d'anni 84, di Castelnuovo, Scioli Antonio n. Bertotti, id. 40, di Ozegna, sgarrista. Pennacino Carlo, id. 60, di Settimo-Vera del Bosco. Rattone Gaudenzio, id. 25, di Valdaggia, fabbro-ferr. Diotto cav. Giovanni, id. 67, di Biella, modellatore meccanico presso la Scuola d'appl. per gl'ingegneri. Taraglione Luigi, id. 22, di Marsciano, scrid. 1ª cav. Grolla don Giov. Antonio, id. 86, di Oneglia, sacerd. Tomatis Michele, id. 12, di Sant'Albano, scolaro. Chiapello Lorenzo, id. 51, di Montanaro, domestico. Mortarotti Andrea, id. 68, di Valdaggia, bottaio. Cesano Francesca, id. 22, di Torino, cameriera. Tessier Michele, id. 75, di Marsaglia, facchino. Benevolo Silvia n. Carl, id. 60, di Annecy (Savoia).

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 luglio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
ore 8 pom. 740.5 — 3 pom. 740.1 — 9 pom. 740.6

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+23.7 — +31.0 — +21.6

Tensione del vapore in millimetri:
18.0 — 11.8 — 11.9

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima +13.1 — massima +25.2

Acqua caduta mm. 1.1 — Min. della notte del 8 +13.0

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Una fiera lotta. — Il morbo è sempre lì pronto ad assalire l'uomo dalla culla alla tomba; più della metà della umana famiglia deve contrastare palmo a palmo il progresso di qualche infermità. Quel favore devono dunque incontrare la *Salsaparigliia* e lo *Sciloppo di Bristol*: esse liberano il corpo da qualunque materia velenosa, esse purificano il sangue e gli umori, danno tono e forza a tutto il sistema e rendono così facile il ristorare su d'ana maniera che arrecò strumenti consunto il paziente al sepolcro.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 270

Ultima Lotteria Italiana

(Vedi avviso in quarta pagina. 286)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

GIAN MISERIA

di

LUIGI LÉTANG

XV. — In cui ricompaiono Brisaille e Pomassier.

(Seguito)

In quel momento Maloc alzò gli occhi e, per non esser guardato l'ostessa, guardò attorno alla camera. Ad un tratto scorse il viso buffardo di Pomassier, il quale osservava colla più grande attenzione.

Con un salto si slanciò sul povero diavolo, che non s'aspettava una simile aggressione, lo pigliò pel colletto e lo trascinò in mezzo alla camera.

— Che vuoi? — gli domandò con voce minacciosa.

— Da lei? nulla, — rispose sfrontatamente Pomassier; — ma dalla padrona tutto ciò che può darci pel poco denaro che possiamo.

— Che facevi su quella porta?

— Aspettavo che la signora Agostina andasse per domandarle che potremmo avere da cena pel sottanino soldi che possiamo spendere.

Maloc bestemmiò fra i denti e, lasciando Pomassier, ritornò a sedere.

— Vada di non ritornare!... — egli disse come ultimo e salutare avvertimento.

— Non c'è pericolo... M'ha ricevuto troppo bene!...

E fra sè Pomassier aggiunse:

— D'altronde mi so abbastanza.

Uscì fieramente, seguì l'ostessa in cucina, e la pregò di preparargli da cena.

Cinque minuti dopo egli portava trionfalmente al suo amico Brisaille una magnifica frittata di dieci uova, due bottiglie di vino del paese e due pagnotte.

— Mangiamo e beviamo allegramente i nostri settantadue soldi, — egli disse, — perchè ce li siamo guadagnati. Gian Miseria sarà contento, — riprese a bassa voce sedendo al desco. — I nostri due individui partono domattina prima delle cinque; ma non bisognerà ubriarsi, perchè il mariuolo è sospettoso e brutale!

XVI. — Nella notte.

A ottocento passi dalle ultime case di Ponthierry la strada faceva un lungo giro per attraversare, ove era meno largo, un piccolo burrone pieno d'acqua l'inverno e di cespugli spinosi l'estate.

Quel burrone — oggi terrapieno e d'altronde evitato dalle stradale nuovo di Parigi — si attraversava passando su un arco di pietra lungo diciotto piedi all'incirca. Da una parte e dall'altra del ponte, due marciede poco estese, ma fittissime, fiancheggiavano la strada.

Erano le dieci di sera.

In fondo al burrone, coricati fra l'erba, otto o dieci uomini parlavano a bassa voce. Uno d'essi pareva inquieto, insieme, e mormorava i compagni l'un dopo l'altro.

Era il capo della compagnia, Gian Miseria.

— Dunque, — egli diceva, — nessuno di voi ha visto i due cavalieri di cui vi ho detto i connotati?

— Nessuno, — risposero gli altri.

— Mi sarei ingannato ne' miei calcoli? — mormorò Gian Miseria. — Oh! sarebbe una fatalità!

Ma, — egli riprese ad alta voce, — Brisaille e Pomassier non sono ancora arrivati. Che faranno?

— Forse son dessi più fortunati di noi, — rispose uno dei compagni di Gian Miseria. — Forse hanno trovato quelli che cerchiamo e stanno spiandoli per sapere i loro disegni per domani.

— Lo spero. Aspettiamo.

Un quarto d'ora dopo, Gian Miseria si alzò e stette in ascolto.

— Sento un rumore di passi, — egli disse.

— Io vedo due ombre nere venire a questa volta, — disse un altro.

— Scendono la ripa...

— Riconosco Brisaille...

— Ed io Pomassier...

— Son proprio dessi, — fini per dire Gian Miseria. — Ah! finalmente sapremo... Terribile problema! — egli mormorò abbassando la voce. — Da una parte il delitto, dall'altra l'impotenza. Ho scelto il delitto; ma il destino sarà egli d'accordo con me?

Brisaille e Pomassier giungevano correndo.

— Ebbene? — domandò loro ansiosamente Gian Miseria.

—

L'incanto

della **Villa** in **Pianezza** che doveva aver luogo il 5 corrente, sulla istanza del proprietario, rimane rimandato al **14** corrente, ore **9 1/2** antimerid., in **Pianezza**.
2875 SIGNORETTI, notaio.

2915

Alassio

Albergo di Londra

posto in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutto il confortabile per la stagione dei bagni. — **Cucina accurata.** Servizio inappuntabile. **Prezzi modicissimi.** H 27-10 M
Proprietario OLGIATI.

Per la stagione estiva.

In Martiniana Po.

Elegante e grandioso alloggio da affittare, di 10 camere, cucina, cantina, giardino, biglietto, ecc., acqua freschissima.
Dirigersi in *Martiniana Po*, da sig. Mauro Cesare. C 2902

Per solo L. 350: Villa non società, mobiliata o messa a nuovo, presso Torino, d'affittare. Dal rag. G. A. Polati, via 1° Tommaso, 12
2858

Due alloggi al 4° piano, di 7 ed 8 membri, esposti a mezzodì, sulla piazza Maria Teresa. — **Alloggetto** di 3 membri al 5° piano, con lunga balconata e vista stupenda. — **Altro** di 5 membri al pianterreno. — Dirig. via Finanze, 11.
C 2823

Via Botero, n. 15:

Alloggio al 1° piano, di **otto** membri, con cantina (L. 700).
Bottega con **2** camere, ammezzato e cantina (L. 600). C 2896

Al presente C 2901
d'affittare in *via Belfiori* 1: **alloggio** d'angolo al 2° p., di 7 membri.

D'affittare

due belle camere ben mobiliate, con cucina, lit. p. 2°. — Rivolgersi via dei Fiori n. 12. C 2855

D'affittare

una piccola **palazzina** ammobigliata, con giardino, in campagna, nella comodità della tramvia, in *Cavagnolo* presso *Brusasco*. Rivolgersi ai Fratelli PATRONE, in Torino, via Garibaldi, 57.
C 2850

D'affittare

GRANDE LOCALE

in piena luce

di oltre mq. 350 2910
ad uso laboratorio od officina.
Corso Re Umberto, 30
L. 1500 annue.

Per L. 70[m]. **Casa** di reddito *da vendere*, via Ormea, 28, Torino. — Dirigersi al portinaio. C 2225

Da vendere in Ciriè

Opificio nel concentrico dell'abitato, a due piani e doppia luce, con ruota idraulica ed acqua perenne. — Più una **locomobile** a 2 cavalli di forza, sistema Pinette, verticale, come nuova.
Rivolgersi a Bottino Domenico meccanico, **Ciriè**, via Municipio o via S. Martino. C 2902

Da vendere

nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una **casetta** di 32 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Da vendere

Villa detta il **Gentile**, regione *Mongreno*, pressimente Torino, con elegante fabbricato civile, caseggiato e nuovo fabbricato rustico, con pozzo, vasche, ginochi d'acqua, giardino, serre, vigne, prati e boschi, di ett. 9,23,50 (giornate 24,30), tutto cinto da muro; vigna, campo e pascolo di ett. 1,32 (giornate 4,31).
Per **trattative** dirigersi allo studio del notaio avvocato SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, *Torino*. 2882

Da vendere a Stresa

grazioso **chalet** con giardino, posizione e vista delle migliori del lago. — Rivolgersi al rag. SACCHI, **Stresa**. C 2871

Da vendere

ottari **5** di **aree fabbricabili**, presso la barriera del Martinetto, in lotti di are 10 circa ed oltre. — Per trattative dirigersi in **Torino**, dal geom. Maury Oldrieu, via del Carmine, 1, piano 1°.
C 2892

Carrozze

nuove e usate - Vendita e noleggio.
CUMONI GIOVANNI
via Arena, 19, **Milano**.
H 2589 T

Vero Inchiostro copiativo
ANTOINE
Bottiglia grande L. 1.
Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

ULTIMA LOTTERIA

2851

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.

A BENEFICIO DELL' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA.

Millecinquecentocinquantacinque
Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro
da L. 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100 e 10 minimo.
L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima col capitale di L. **20,000,000** tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque Categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 200,000.

Ogni biglietto costa UNA LIRA e concorre per intero a tutti i premi

Verrà fatta una sola Estrazione

valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero possedato venga estratto dall'urna pel primo, la rilevante somma di Lire italiane

200,000

cioè i primi grandi premi

LIRE 50,000

se per il secondo, e così di seguito sempre cinque volte l'importo del premio attribuito al numero estratto, variando così le vincite da un massimo di lire

DUECENTOMILA

a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita, domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, a pagabili *senza deduzione alcuna* dalla Banca Subalpina e di Milano e dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

GARANZIE.

La Banca Subalpina di Milano, Società Anonima col capitale di 30,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE.

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve, si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

IL BOLLETTINO UFFICIALE

dell'estrazione verrà spedito *gratis* e franco a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla **Banca Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. — In TORINO presso la **Banca Subalpina e di Milano**; **Angelo Biolchi**, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5; **Fratelli Roatta**, Banco di Cambio, via Roma, 26; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Nicola e Polacco**, via Des Ambrois, 2. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 30 giugno 1887.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere in capitale su libretti N. 73612	L. -	44,427,627 99
Id. interessi 4 250/0 pel 0 mesi decorsi dell'esercizio	- -	942,300 -
Fondo di dotazione e riserva	- -	4,588,293 76
Fondo di garanzia per la Cassa Nazionale d'Assicurazione	- -	100,000 -
Depositi temporanei	- -	21,200 -
Mutui ipotecarii	- 4,563,634 66	-
Mutui a Comuni e Provincie	- 15,846,948 20	-
Titoli del Debito Pubblico	- 16,867,251 01	-
Obbl. di Società con garanzia governativa	- 9,119,449 89	-
Id. di Comuni e Provincie	- 1,016,200 -	-
Effetti cambiari di Stabilimenti in Torino	- 2,188,831 75	-
Buoni del Tesoro	- 69,298 75	-
Stabili e mobilio	- 725,001 -	-
Cassa e Conti correnti	- 229,218 80	-
Spese generali ed imposte	- 157,905 37	-
Interessi attivi	- 890,690 78	-
Beneficio per titoli coattesi	a liquidarsi alla chiusura dell'esercizio 230,751 18	
Differenza a bilancio	847,822 50	578,573 68
Totali L.	50,092,925 10	50,638,025 29

Il Presidente F. RIGNON.
2909 *Il Direttore di contabilità* E. BADANO.

SACRA DI S. MICHELE alloggi civilmente mobiliati, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 2770

Vino di China China

puro e con noce vomica, con ferro e con pepsina.

Preparato con vera e scelta **china calisaia** e con vini di Spagna ricco grato al palato ed un ottimo rimedio **tonico, ecclitante, digestivo.**
Si prende prima o dopo il pasto per promuovere l'appetito e facilitare la digestione. — Bott. da L. 2 e 4.
Preparazione e vendita alla farmacia del dott. **Boggio**, via Barthelot, n. 11, Torino. 2830

Da vendere a peso

Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

POZZOLANA.

La Ditta ***F.lli MORONI e Compagnia***, di **Roma**, tengono a disposizione dei costruttori e proprietari una quantità senza limite di ***Pozzolana rossa*** della cava di San Paolo fuori le mura.
Essi, per le spese ingenti d'impianto, possono facilitare nei prezzi più di qualunque altro.
È da osservarsi che le loro cave sono lavorate esclusivamente in grotta, e che per l'imbarco della stessa sul Tevere dispongono di due magnifici caricatori costruiti senza risparmio dai già proprietari G. Settimio Mancini e Lorenzo Cortagna.
Si garantisce la provenienza con relativo certificato.
Agente in Roma: sig. *Filippo Angelilli*, via della Cuccagna, n. 3. In **Piemonte:** *Bergamino e Danele*, rappresentanti e spedizionieri H 2729 M

Nuova Stazione balnearia di BORGIO VEREZZI

(Riviera Ligure Ponente).

Grand Hôtel Beau Rivage - Pensione.

Situazione incantevole, vicino alla spiaggia ed alla stazione ferroviaria — Passeggiate su battelli — Escursioni incantevoli — Prezzi modicissimi — Servizio inappuntabile. 2998

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 di ogni mese.

Partirà il 18 luglio

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in 25 giorni.

Prezzo di passaggio per Rio Janeiro

1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 140

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 500 - 3ª Classe Fr. 170.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia**,
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS. 620

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 3 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Oggi Bassi, 23, **Bologna** (Italia). 2887

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 16 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cenculi ed apparecchi per essi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare. Via Mazz. 107. *Torino*

I sottoscritti avvisano la loro numerosa clientela che anche in **TORINO, via Carlo Alberto, n. 18** tengono **deposito** della

VERA BIRRA DI GRAZ

F. SCHREINER e Figli — Fabbrica birra. 1294

N.B. Si provvedono pompe da birra a pressione d'ogni genere.

Banque de Dépôts de Bâle.

(Capital 8 millions fr. Actions nominatives de 5000 fr. 1/5 versé).

AVANCES sur de bonnes VALEURS traités à la Bourse

pour 3 à 4 mois, **avec renouvellements éventuels.**

3 1/2 % d'intérêts l'an. — Commission aucune.

LA DIRECTION.

Bâle, le 10 mai 1887. H 2543 G

Pagamento Vaglia del 1° luglio 1887 5 cent. p. 0/0, e **nominativo** cent. **10 0/0** presso il Cambio SARZANA GIUSEPPE, angolo via Garibaldi e S. Tommaso, 2, Torino. 2930

In RUBIANA (Valle di Susa)

m. 800 sul livello del mare.

Al **15** corr. mese verrà aperto un **Caffè ristorante** con pensione e camere mobiliate per comodità dei villeggianti. **Servizio inappuntabile.** — La località è amena, con aria saluberrima e vicina sorgente ferruginosa. — Contemporaneamente sarà pure attivato un servizio di vettura dalla stazione ferroviaria di Avigliana a Rubiana, al sabato, domenica e lunedì, in coincidenza coi treni ordinari, a **prezzo limitato.** *La proprietaria* GIUDITTA FRANCHINO.
C 2899

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.
115

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica**, sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possano somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turicco, Giordana*, v. Roma; *Tricano; Torre; Mosca*, v. Mazzini, *e G. B. Schiapparelli e figli*, p.za S. Giovanni; *Tassonis*, v. Garibaldi; *Avviano*, v. di Teresa; *G. Testa*, via Roma.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, senza lo efficacissimo

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano**, e adottate dal 1861 nei stabilimenti di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1863/65 e 2/600, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (Vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, flori bianchi, urine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turicco, Giordana, Bion, Tricano, Mojno, Prato, ecc.

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pastillesca per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 6 L. 2 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere*, via Po, 43. — *Con 50 cent. franco nel Regno* 2110

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA ne chieda le condizioni all'Amministrazione

CIRCOLO SUL MATTINO

TRE EDIZIONI

Piazza Solferino - Torino

Ai Villeggianti.

Perfezionata fabbrica di Galettine nazionali (Biscuits).

Scatola di chil. **3** a L. **4 50**
o L. **5** per pacco postale in tutto il Regno.
PATRONE LUIGI, via Milano, 1. C 2881

Pensione per partorienti, con campagna.

Pensione e camera tutto compreso, L. 60 mensili in più. Camere signorili e segr^te. Levatrice M^ra C. CAPELLO, via Bertola, 9, *Torino*.
C 2709

Un vero tesoro

per gli infelici che si sono dati alla **masturbazione** (manismo) o ad eccessi sessuali, o la rinomata opera

Preserva te stesso!

del Dott. Retan.

Ed. ital. sull'80ª ediz. tedesca, con 27 illustraz. Prezzo L. 3. Ognuno che soffre per *le terribili* conseguenze di quanto vizio deve leggerlo, poichè esso contiene vere istruzioni che salvo guardano ogni anno migliaia di persone da una morte sicura.
Si vende nel *Magazzino del Facilitare R. F. Bierey in Lipsia*, Neumarkt, 31, contro invio dell'importo (anche in francobolli), come pure presso tutti i libraj d'Italia. 1560

Industriali!!

Trovansi disponibili per qualsiasi uso industriale, a convenienti condizioni, **terreni** e **fabbricati** composti di: Casa civile di 7 camere mobiliate, con cantina, legnaia, tettoia, terrazzo portico, forno, laboratori, magazzini, stalla e fienili, due giardini cintati con frutteto e pergolato; annesso molino anglo-americano a tre palmenti; terreno fabbricabile (ora prato irriguo di 3000 mq circa); forza idraulica di 20 cavalli.
Il tutto situato in bellissima posizione sul versante settentrionale delle Alpi marittime, a 16 chilometri da Cuneo e 1 dalla stazione ferroviaria di Robilante.
Per schiarimenti scrivere al N. 2 H 2921 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da vendere Fornace, sistema Hoffmann, posta a **Carpice**, fini di Mancalieri, attigua allo stradale di Carignano, con giorn. 2 di prato e campo per la fabbricazione; più giorn. 10 1/2 in attiva e pure alla fabbricazione. — Rivolg. dal sig. Buccardo Luigi, alla detta Fornace. C 2855

Ricercasi

un **esperto direttore di tipografia** per un'avviatissima tipografia del Piemonte e che possa disporre di L. **6[m].** Inutile se non buone referenze.
Scrivere alle iniziali H 2821 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi socio

di bella presenza, con qualche cognizione in commercio e che disponga di circa L. 10,000 garantite. Utile annuo non inferiore alle L. 2500.
Scrivere alle iniziali H 2807 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cassa nuova Direzione dell'*Istituto Fisiatrico* avverte che verrà aperta le scuole anche durante l'estate e l'autunno, offrendo pure il vantaggio di *ripetizioni* a quelle alunne che dovessero subire esami di riparazione o ammissione ad altre scuole. C 2767

Vendesi un **Pianoforte** verticale, ottimo stato, a prezzo modico. Dirigersi via Bertola, 34, piano 1°.
2908

Vendesi un **Pianoforte** verticale, ottimo stato, a prezzo modico. Dirigersi via Bertola, 34, piano 1°.
2908

Cambio di **Pianoforte** verticale, ottimo stato, con altro a coda. Dirigersi via Bertola, 34, piano 1°.
2908

Cambio di **Pianoforte** verticale, ottimo stato, con altro a coda. Dirigersi via Bertola, 34, piano 1°.
2908

Vendesi un **Pianoforte** verticale, ottimo stato, a prezzo modico